LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Ancora gli spari contro la grandine

Intervista col deputato Ottavi.

La teoria dell'« anello ».
Per sparare razionalmente.
I cannoni ad acetilene.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, giugno.

La mia precedente intervista col deputato Battelli, sugli spari grandinifughi ha avuto l'onore di una certa discussione nei corridoi della Camera, sopratutto fra i deputati cosidetti *agrari*.

Qualcuno è venuto a parlarmene, e, primo fra tutti, l'on. Ottavi, — il deputato agrario..... in superlativo, — il quale deve appunto alla sua grande coltura nella disciplina agraria se, piemontese di Casale, egli si vide un bel giorno, appunto come candidato agrario, nominato deputato di un Collegio del Veneto, quello di Vigonza, che con magnifiche votazioni lo manda alla Camera da quattro legislature.

Sull'interessante questione ebbi un colloquio che vi riferisco:

— Quale è la sua opinione, onorevole, sullo stato attuale della questione?

— Io mi trovo nello stesso ordine di idee del collega Battelli. E ritengo che, mentre dapprima si ripose negli spari un'eccessiva, e, per parte di alcuni, cieca fiducia (donde l'ottimismo, giustamente biasimato dal Pernter, dei deliberati di Casale e di Padova), ora si sia da molti precipitato all'eccesso opposto. Si era detto troppo presto che il problema è risolto: oggi mi pare che abbiano torto coloro i quali vorrebbero già relegare i cannoni fra i pezzi..... archeologici. Oggi mi trovo nello stesso grado di fiducia che avevo nell'agosto del 1898, quando tornai dalla Stiria. Penso, cioè, che ci troviamo dinanzi ad un problema simpatico e seducente, il quale merita di essere profondamente studiato. Innanzitutto perchè alcuni fatti impressionanti, come quelli di Stiger a Windisch Feistritz — *che da sei anni non ha grandine*, — ci dànno qualche buona speranza. In secondo luogo perchè il problema non è per nulla basato sull'assurdo.

— Eppure anche lei mi ha parlato altra volta delle esperienze di Pernter, le quali dimostrano nulla o insufficiente l'azione dell'*anello* che esce dal cannone.

— Sì. Il rapporto del Pernter come quello del Prohaska sono tali. E le dirò anche, tra parentesi, che gli organi delle Società di assicurazioni contro la grandine (le grandi avversarie, *et pour cause*, dei cannoni) mi rinfacciano quei rapporti e me ne mandano ogni tanto esemplari, senza sapere che proprio da me fu fatta la sola traduzione di essi sull'originale avuto dall'autore. Ma, a prescindere dal fatto che il nostro prof. Roberto difese bravamente a Padova la sua teoria dell'*anello*, devo avvertire che questa teoria non è la sola.

— Non l'ha combattuta anche il senatore Blaserna in Senato?

— Sì, l'on. Blaserna non ha parlato che dell'*anello*. Ma demolire tale teoria non vuol dire dimostrare che sia impossibile ogni azione degli spari. Pochi mesi fa, qui a Roma, il prof. Marconi, di Vicenza, fece una conferenza seguita da esperienze curiose ed interessanti, — come quella, ad esempio, di spegnere una candela ad otto o dieci metri di distanza, — le quali dimostrarono come sensibili effetti meccanici si possano ottenere con piccolissimi mezzi, provocando la *concussione* di strati d'aria contigui. Il prof. Marescalchi ha formulato con precisione una teoria, accolta dal Bombicci e da altri, — basata sul concetto dei moti vibratorii e dei meravigliosi effetti, diretti ed indiretti, che le vibrazioni da cui sono animate le molecole possono generare, — quale spiegazione d'una possibile azione degli spari. Tale idea fu poi raccolta dall'Houdaille, che pure la lanciò nel suo campo generale; ma credo che si viene accettando da molti. Le onde di vibrazione molecolare propagantesi dalla bocca del cannone su, su, per un mezzo così elastico come è l'aria, sino al nembo grandinigeno, sede alla sua volta di un immenso e delicato lavoro molecolare a base pure di vibrazioni (che saranno probabilmente di polarità cristallogenica, come ammette il Bombicci), altereranno, comprometteranno, e, come scriveva il Marescalchi, *disorienteranno* quel lavoro a base di vibrazioni molecolari, o qualche effetto lo potranno avere.

***

— Ma, infine, qualunque sia la teoria scientifica, quale indirizzo pratico si dovrebbe consigliare agli agricoltori perchè i loro esperimenti abbiano da effettuarsi più *razionalmente*?

— Io credo che converrebbe concentrare gli esperimenti di spari in poche località, nelle quali si abbiano questi requisiti: un numero di cannoni sufficiente, una disciplina di tiro bene organizzata e severissima, ed anche buoni apparecchi di segnalazione (come l'elettrometro del Boggio Lera), i quali completino il servizio importantissimo di previsione del tempo.

— Ha fatto ella osservazioni in proposito? E le segnalazioni dei parroci?

— Sì. E in molti temporali, ai quali ho assistito nel Veneto ed in Piemonte, ho potuto constatare che si comincia quasi sempre a sparare troppo tardi. Quanto al servizio di segnalazione fatto dai parroci è da abbandonarsi. Esso deve, invece, essere affidato ad un piccolo osservatorio, munito degli apparecchi di fisica più importanti. Per la disciplina dei tiri la Commissione permanente nominata dal Congresso di Padova sta compilando un apposito regolamento. Frattanto sarà per molti assai istruttivo leggere come sono regolati gli spari nel Beaujolais, nel bel rapporto del signor Guinaud al Congresso di Padova.

— E non crede che si debba consigliare l'uso di cannoni molto grossi, dai quali si possa sperare molto maggiori effetti che dai cannoncini di due metri di tromba attualmente in uso da noi e con cariche di soli sessanta grammi di polvere?

— Certo: i cannoni grossi, quelli, cioè, di tre metri e mezzo a quattro di tromba con cariche di 150 a 200 grammi di polvere sono consigliati dallo stesso Stiger. Io ricordo che fu l'ultima cosa che egli mi disse nel novembre del 1899, prima di lasciar Casale, *e me la raccomandò vivamente*. Ma buona parte dei Consorzi era già provveduta di cannoni piccoli, coi quali pure si avevano avuti — o così si credeva — buoni risultati. Lo stesso Stiger aveva pure sparato per tre anni in Stiria con cannoni piccoli.....

— Eppoi c'è la questione della spesa non indifferente pel ricambio.

— Precisamente. Oggi poi, di fronte alle terribili batoste delle settimane scorse, alla nascente sfiducia, al malessere dolorosamente portato da questi disastri, io non mi sento davvero l'animo di consigliare ai viticultori nuovi sacrifizi per cambiare i loro pezzi con altri ben più costosi. Se si faranno — coll'appoggio del Governo, e come consigliava il prof. Blaserna — una o più prove veramente serie ed *ex-novo*, allora certo sarebbe da provvedersi con cannoni grossi; ma per la gran massa degli agricoltori, oggi provvisti di cannoni piccoli, direi: continuate a ripetere, meglio che potete, i vostri spari, ma non fate nuove spese.

— Vi hanno però scienziati che dicono sprecati e vani questi sforzi fatti con mezzi inadatti e qualificano poco men che ridicolo il volersi imporre ad un fenomeno così grandioso come quello d'un temporale.

— Io però non mi arrendo a questi ultra-pessimisti denigratori di tutti gli sforzi umani. E chissà? Forse i nostri cannoncini, i nostri mortaretti sono un fattore non trascurabile nell'imponente contrasto di tante forze gigantesche. Gli esempi di piccole cause che producono grandi effetti sono assai numerosi nel campo della fisica più ancora che in quello della fisiologia. Il moderno modo di intendere la fisica molecolare ci offre qualche barlume delle spiegazioni probabili e perfettamente soddisfacenti allo spirito critico della nostra mente, di fenomeni dapprima ritenuti quasi miracolosi. Non per nulla oggi si dà quasi ragione del come si doveva venire alla telegrafia senza fili, alla trasmissione della forza, alla fotografia dell'invisibile, e via via, fino magari alle ragioni ultime dei fenomeni telepatici!...

***

— Che cosa ne pensa, onorevole, dei nuovi cannoni ad acetilene?

— Essi rappresentano una novità degnissima di essere studiata. Ed io sono lieto di dirle che un esperimento veramente serio e su vasta scala si sta impiantando di tale sistema nel Padovano, auspici i conti Corinaldi, giovani studiosi e pronti ad ogni coraggiosa iniziativa. Con essi si ottiene sopratutto in modo semplice e sicuro la disciplina del tiro; perchè una sola persona posta nel suo osservatorio-ricovero fa sparare, mediante la corrente elettrica tutti i cannoni della rete. Questi cannoni ad acetilene saranno la grande novità di quest'anno al III Congresso internazionale del prossimo novembre a Lione, dove ci si notificheranno i primi risultati.

— In conclusione, io constato che anch'ella, se non è quel convinto fautore degli spari che alcuni ritengono, ha però qualche fede in essi, ed in fondo ripete anche lei il motto del Bombicci: *Spariamo e..... speriamo*, il quale, più che mai, risponde allo stato odierno della grande questione.

— Io sono latino! Senta: poche settimane fa si radunava il Congresso meteorico tedesco a Stuttgard, e colà il dottor Hellmann, parlando di noi italiani e dei nostri spari grandinifughi, si espresse testualmente così: « Il colossale entusiasmo degli italiani per questi spari si può spiegare solo coll'indole psicologica di quel popolo. Se gli spari procedessero senza rumore, questo entusiasmo non durerebbe a lungo..... »; ma il bello è che li abbiamo imitati da Albert Stiger.

C. A. Cortina.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,15:

Il Consiglio dei ministri si radunerà alle ore diciotto e si occuperà dei lavori parlamentari. Deciderà cioè se si debbano iniziare subito le sedute mattutine allo scopo di evitare a qualunque costo l'esercizio provvisorio.

Il regolamento sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,5:

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'emigrazione.

Trecento e più decreti di grazia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Cocco-Ortu ha disposto che si larghegggi nelle proposte per altre grazie, tra le quali sono alcune riguardanti i condannati pei fatti del 1898 i quali, per trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 2 del regio decreto, sarebbero esclusi dall'amnistia. Entro la settimana verranno quindi firmati circa trecento e forse, anche più decreti di grazia; ciò quasi a complemento del decreto di amnistia.

Una conferenza diplomatica per Creta.

Roma, 9, ore 20,15. — Oggi, presieduta da Prinetti, si è riunita alla Consulta la Commissione composta degli ambasciatori delle Potenze protettrici di Creta.

Il progetto per gli impiegati municipali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

La relazione di Chigi sul disegno pei segretari e impiegati comunali sarà distribuita martedì prossimo. La discussione del progetto, sul quale è completo l'accordo fra la Commissione e Giolitti, potrà esser posta all'ordine del giorno verso la fine della settimana.

Una spiegazione di Bovio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

L'on. Bovio, a proposito del suo discorso di ieri, scrive alla *Tribuna*: « Alcuni giornali scrivono che anche noi dell'Estrema teniamo aperto l'occhio solo perchè vediamo il pericolo e non vediamo la difesa, cioè le armi. E' giusto il rimprovero. La differenza nasce dal punto di vista sotto cui i partiti si formano il concetto della forza: noi indicheremo il concetto nostro nella prossima discussione del bilancio dell'interno. »

La politica estera italiana secondo la "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

La *Tribuna* si diffonde lungamente a parlare della politica italiana sull'Adriatico, e dice che due sono le questioni che formano la base della politica estera dell'Italia: Tripoli e l'Albania. « Come non potremmo tollerare amplificate le interpretazioni della Convenzione anglo-francese per l'*hinterland* tripolitano, così non potremmo tollerare le interpretazioni restrittive del mantenimento dello *statu quo* albanese. Se la Turchia potesse trasformarsi, minori potrebbero essere le nostre preoccupazioni, e un'alleanza con essa appianerebbe molte difficoltà; ma poichè essa non può e non vuole mettersi sulla via della modernità, sia vigile sempre la nostra azione come sul Mediterraneo così sull'Adriatico. »

Notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza dall'Asmara, in cui si dice che corre la voce d'una riduzione degli organici militari, la qual cosa sarebbe un bene, data l'attuale calma. La lettera aggiunge che un tecnico, venuto dall'Italia, ha visitato la Colonia, e l'ha riconosciuta in gran parte adatta alla coltivazione del cotone. La coltivazione del tabacco dà buoni risultati; al Tigrè si continua la costruzione della linea telegrafica con Addis-Abeba.

Per lo studio del diritto pubblico in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,15:

Oggi, all'Associazione della stampa, per iniziativa del Comitato promotore di un'Associazione per lo studio del diritto pubblico italiano in Roma, Luigi Luzzatti tenne una conferenza sui fini dell'Associazione nei rapporti colla cultura del diritto pubblico nello stato moderno. L'oratore parlò oltre un'ora assai applaudito. In mezzo all'eletto e numeroso uditorio furono notati Rudinì, Vollaro de Lieto, Debernardis, Roux, Fortunato, Bonasi, Bonacci, Gallo, Maggiorino Ferraris, ecc.

La lapide commemorativa della conferenza del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,5:

A cura della Società di geografia italiana, alla presenza del ministro Nasi, del commendatore Malvano e di numerosi invitati, si è scoperta, fra grandi applausi, nell'aula massima del Collegio Romano una lapide a ricordo della conferenza del Duca degli Abruzzi.

Il presidente della Società, Dalla Vedova, pronunciò un applaudito discorso sui progressi della geografia, ricordando che oggi si compie l'anniversario del ritorno di Cagni.

Scopertasi la lapide, si inviò il seguente telegramma: « *Ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi*, Torino — Oggi, inaugurandosi la lapide commemorante la conferenza di S. A. R. e del comandante Cagni, le Autorità, i soci e il pubblico presenti acclamarono vivamente un saluto di omaggio al valoroso Principe e alla spedizione artica. »

Un invito di Guglielmo al Duca d'Aosta e al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Il Re ha ricevuto il conte Wedel, ambasciatore di Germania, il quale ha manifestato l'intenzione dell'imperatore Guglielmo di invitare il Duca d'Aosta alle grandi manovre in Danzica, e il Conte di Torino alle manovre di cavalleria nella Germania centrale. Il Re ha espresso a questo proposito il suo gradimento per l'invito.

I superstiti di Mentana e Monterotondo

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30:

I superstiti garibaldini di Mentana e Monterotondo, molti dei quali indossavano la camicia rossa, si sono riuniti nel pomeriggio al Foro Traiano e, preceduti dalla Fanfara del Ricreatorio Umberto I, e seguiti dal Ricreatorio stesso, si recarono al Gianicolo recando una corona d'alloro con nastri rossi, che deposero sul monumento a Garibaldi.

Sul riconoscimento dei titoli nobiliari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

Oggi Giolitti presiedette a palazzo Braschi la Consulta araldica. Fece dichiarazioni sulla importanza degli studi storici e di araldica e sulla necessità di essere severi pel riconoscimento dei titoli nobiliari.

Serii timori dei missionari in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Secondo il *Fanfulla*, lettere private dalla Cina dicono che i nostri missionari scampati dagli eccidi sono in grande apprensione pel ritiro delle truppe internazionali, temendo che si rinnovino le persecuzioni.

In morte del prof. Cognetti.

Roma, 9, ore 20,55. — I giornali, e specialmente la *Tribuna*, dedicano simpatiche necrologie al prof. Cognetti.

Milena e Mirko a Villa Margherita.

Roma, 9, ore 20,30. — Nel pomeriggio, in due carrozze di Corte, Milena e Mirko si recarono a Villa Margherita per visitare la Regina madre e la Duchessa di Genova.

Un banchetto ai poveri in onore di Jolanda Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

Nel pomeriggio l'Istituto della Sacra Famiglia ha offerto un pranzo a sessanta bambini poveri per festeggiare la nascita di Jolanda, secondo il desiderio espresso dal Re.

Il principe Nicola leggermente indisposto.

Roma, 9, ore 21. — La *Tribuna* dice che il principe Nicola forse non verrà in Italia per assistere al battesimo della principessa Jolanda a causa d'una lieve indisposizione.

Una festa a Palermo in onore di Jolanda Margherita.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,50:

Per festeggiare la nascita della Principessa Jolanda, oggi, alle ore 16, nel giardino Garibaldi si piantò un alberetto di quercia alla presenza delle Autorità civili e militari: una Musica sonava. Pronunziò un brillante discorso che fu tutto un inno a Casa Savoia il valoroso biologo comm. Borzì, direttore del nostro Orto botanico, e fu calorosamente applaudito.

Le Autorità quindi si recarono a Villa Giulia dove vi fu il sorteggio di 25 libretti della Cassa di risparmio tra i nati nel Comune di Palermo il primo di giugno. La festa riuscì ordinata e solenne.

Un Congresso a Bologna sui provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 15,10:

I membri del Consiglio comunale e quelli del Consiglio provinciale di Bologna si riunirono oggi a Congresso nella sala della Società operaia, sotto la Presidenza del deputato Taroni, dei vice-presidenti avvocati Golinelli di Bologna e Magri, di Crema. Sono presenti 150 delegati, fra cui un centinaio di consiglieri e i deputati Comandini, Olivieri, Federici, Barilari, Vendemini, De Andreis, Chiesi, Ettore Ferrari.

Si intraprese una lunga discussione sui progetti governativi di riforme tributarie, in base ad una relazione fatta dal congressista Stabilini, assessore delle finanze del Comune di Milano. Durante la discussione si fecero vivacissime critiche al sistema dei sussidi da concedersi dallo Stato ai Comuni, sistema il quale restringerebbe il campo d'azione dei Comuni per la invadenza dello Stato.

Si nota altresì una viva opposizione al progetto Wollemborg per le insufficienze degli sgravi da parte degli oratori Cavalli di Alessandria, Comandini di Cesena, Magri di Crema, Pirano di Valenza, Seppieri di Rimini, Scavia di Mortara e di altri.

Fu affidato ad una Commissione di studio la preparazione delle risoluzioni a votarsi nella seduta pomeridiana.

L'elezione dell'on. Rosano ad Aversa.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19:

I telegrammi giunti da Aversa dicono che, per quanto l'elezione di stamane abbia perduto d'interesse pel ritiro di Bugnano, vi fu una viva agitazione, perchè gli attriti amministrativi formano la base della presente lotta politica. Vi furono parecchie astensioni, specialmente per opera degli amici di Bugnano. Il concorso degli elettori infatti apparve scarso, anche per la formazione dei seggi. Al deputato Tedeschini, che accompagnava il candidato Colagrande, fu inibito di entrare in una Sezione, non essendo elettore. Da Caserta e Napoli fu inviato ad Aversa un grande apparato di forza, che venne distribuita al Municipio e nelle frazioni. Gli elettori fautori di Rosano portano attaccata al cappello e alla giacca la fotografia del candidato, con la scritta: « Viva Rosano. »

Il prefetto di Caserta impartì energiche disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, e impedì qualsiasi dimostrazione. Malgrado ciò, però se ne prepara una sincera dagli amici di Rosano.

Eccovi i risultati definitivi: Inscritti 2097; votanti 1907. Rosano ebbe 1823 voti; il socialista Colagrande, 50; nulli o dispersi 34.

Per un'Unione monarchica veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 19,40:

Stamane si riunirono nella sala del teatro Fenice i rappresentanti di una trentina di Associazioni monarchiche del Veneto, allo scopo di costituire una Federazione di tutte le forze della regione. Dopo applauditi discorsi del commendatore Ceruti e di Santalena, si elessero a presidente Pascolato, che, accettando, pronunciò un applaudito discorso tracciando il programma della Federazione e concluse al grido di « Viva il Re ».

Nel pomeriggio si raccolsero i rappresentanti per discutere il tema della propaganda e dell'organizzazione.

Una lapide a re Umberto a Novellara.

Novellara, 9 (*Stefani*). — Presenti il prefetto, rappresentante il Re, le Autorità civili e militari, Associazioni dei Reduci, operaie con bandiere, scuole, si è inaugurata stamane una lapide alla memoria di re Umberto, al suono della Marcia Reale. Canetta ha pronunciato un applaudito discorso. Il paese è festante. Folla enorme.

Una commemorazione di Garibaldi.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 19,5:

Stamane le Associazioni militari commemorarono Garibaldi; un numeroso corteo di Associazioni si recò a deporre una corona al monumento dell'eroe, parlò l'avv. Bermanelli.

Il Congresso delle Camere di commercio.

Milano, 9 (*Stefani*). — Il Congresso delle Camere di commercio italiane approvò la creazione di un'Unione delle Camere stesse, con una rappresentanza permanente a Roma, votandone lo statuto ed il regolamento. Stamane terminò la discussione e si è costituito il primo Comitato esecutivo dell'Unione. Il Congresso poscia si è chiuso.

Il Congresso dei socialisti liguri.

Ci telegrafano da Pieve di Teco, 9, ore 16,45:

Il Congresso dei socialisti liguri discusse la questione economica, trattò della questione della stampa e della costituzione di Federazioni collegiali. Parlarono Cabrini, Chiesa e Montemartini.

Elezioni senatoriali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,5:

Nelle elezioni senatoriali dell'Isère fu eletto Jouffray, socialista; nella Loira Inferiore riuscì eletto il vice-ammiraglio De La Jaille, cattolico. Si tratta di sostituire rispettivamente Rey, ministeriale, morto, e il barone De La Roche, reazionario, pure morto.

Le entrate in Francia in grave diminuzione.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Le entrate delle imposte indirette nel maggio 1901 presentano una diminuzione di 13,870,000 franchi sulle previsioni del bilancio, e una diminuzione di franchi 23,127,800 in confronto del maggio 1900.

Navigazione.

New York, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Manilla*.
Punta Delgada, 9 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti* ha proseguito per Napoli.

Un complotto anarchico contro i sovrani di Spagna?

Un materasso..... prodigioso.

E. T. ci scrive da Madrid, 4:

Nei primi giorni della scorsa settimana il governatore civile di Madrid ricevette dal prefetto di Marsiglia un telegramma, in cui lo si avvertiva esser arrivati dagli Stati Uniti in quella città due pericolosi anarchici, — l'uno dei quali italiano, l'altro spagnuolo, — che s'erano messi subito in viaggio alla volta di questa capitale, ove intendevano commettere un attentato contro la regina reggente e contro re Alfonso.

Naturalmente il nostro governatore affidò tosto ai più abili suoi agenti l'incarico di rintracciare i due anarchici in questione; ed avvenne così che tre sere addietro una pattuglia di gendarmi arrestava nei dintorni di Madrid due individui assai mal vestiti (l'uno dei quali era appunto italiano e spagnuolo l'altro), ed i cui connotati sembrava corrispondessero a quelli dei due anarchici annunciati.

Ben presto, però, gli arrestati riuscirono a dimostrare alle Autorità d'essere — come sin dapprincipio avevano affermato — due miseri, quanto inoffensivi rivenduglioli ambulanti; probabilmente oggi stesso essi verranno dunque rimessi in libertà e forniti d'un po' di denaro, quindi allontanati da Madrid.

Riguardo ai due anarchici segnalati dal prefetto di Marsiglia al governatore di Madrid il corrispondente da Barcellona dell'*Imparcial* telegrafa poi, in data di iersera, quanto segue:

« Si è ricevuta qui una lettera da Marsiglia, contenente diversi particolari circa gli anarchici che si proporrebbero attentare alla vita dei nostri Sovrani.

« Quei due individui sbarcarono a Marsiglia, or sono venti giorni; provenivano dall'America del Nord e si fingevano emigranti rimpatriati.

« Appena giunti a Marsiglia ebbero varii colloqui con alcuni anarchici assai noti, coi quali pare abbiano stabiliti i mezzi più opportuni per poter realizzare i loro delittuosi propositi; poscia — sottraendosi alle ricerche della Polizia francese, la quale era già stata avvisata della loro presenza in Marsiglia dalle Autorità americane e da qualche suo confidente — i due anarchici s'imbarcarono segretamente su di un piroscafo diretto a Barcellona, dopo aver ricevuto denaro ed istruzioni speciali dagli anarchici marsigliesi.

« Le Autorità di Barcellona dichiarano di ritenere ch'essi si trovino ora nascosti in casa di qualche anarchico qui residente. »

***

Un odierno telegramma da Saragozza reca essere ivi oggetto di numerosi commenti un curioso fatto ieri avvenuto colà, e che dimostra ancora una volta quanto sia assurda la mania di risparmiare il denaro pel solo gusto di tenerlo nascosto.

Pochi giorni addietro giungeva a Saragozza, da un villaggio limitrofo, una povera famiglia in cerca di lavoro; e, in attesa di trovarlo, prese alloggio nella miserabile soffitta di una casa situata nella *calle del Laberinto*.

Come la soffitta non conteneva alcun mobile, gli individui componenti quella disgraziata famiglia pensarono anzitutto a provvedersi d'un giaciglio su cui riposare..... la loro miseria; e all'uopo comprarono per pochi soldi da un negoziante d'effetti usati un sudicio e sconquassato materasso imbottito di paglia.

Una volta trasportato il materasso nel loro nuovo domicilio, essi si dettero poi a disfarlo e a trarne fuori la paglia, acciocchè questa, sparsa sul suolo, potesse servire di letto all'intera famiglia. Orbene, immaginate voi la sorpresa di quella povera gente allorchè, spargendo la paglia sul pavimento, vide uscire dal materasso e rotolare pel suolo decine e decine di monete d'oro, le quali, cozzando contro i mattoni, produssero il più grato tintinnio che avessero mai osato sognare quelle infelicissime creature.

Si misero a raccogliere ed a contare febbrilmente le preziose monete: una..... due..... tre..... cento..... mille..... Insomma, ben cinquantamila franchi sbucarono da quel vecchio materasso!

Tosto riunito il ragguardevole gruzzoletto, la povera, o, meglio, l'ex-povera famiglia s'affrettò a ripartire ieri sera stessa da Saragozza e a ritornare al villaggio nativo, dove conta ora d'acquistare un fertile e bel podere.

Ed è probabile che di là essa dedichi spesso un pensiero di sincera riconoscenza alla memoria dell'antico quanto ignoto proprietario del prodigioso materasso, di cui s'assodò che apparteneva ad uno dei più sordidi usurai di Saragozza, da pochi mesi defunto.

L'ARTE A VENEZIA

MORELLI.

La parte più riuscita dell'odierna Esposizione veneziana è certo quella delle mostre parziali. Fra l'incoerenza consueta delle sale in cui tendenze ideali e tecniche opposte si trovano accomunate in una contiguità funesta, si prova una gioia pura nel trovarsi dinanzi ad una serie completa come quella del Fontanesi, o ad un ciclo di opere unite da un'identità di indirizzo quali sono quelle del Previati, del Nono, del Morelli.

***

Se la rivelazione di un poeta del paesaggio quale fu il Fontanesi ci destava la viva ansietà di conoscere come sarebbe percepita dagli italiani ancora ignari di lui, una curiosità non meno viva ci attirava a questa serie di tele in cui il Morelli svolse varii intenti della leggenda evangelica. L'espandersi della coltura e le numerose esposizioni italiane e straniere hanno rivelato ai nostri occhi ed alla nostra mente tutta una serie di opere similari, tutta una serie di sforzi con cui l'arte moderna ha cercato di rendere la poesia del Cristo. Dal naturalismo storico del Millais e di Holman Hunt, del Gebhardt e del Munkacsy, del Tissot, all'idealismo del Böcklin, del Klinger e dello Stuck, ai travestimenti moderni di Fritz von Uhde e del Lhermitte, per quante vie l'anima moderna ha tentato di raffigurare pittoricamente quell'eterna e suprema poesia! Come ci sarebbe apparsa l'opera del Morelli di fronte a questi ricordi? Con quali caratteri proprii?

***

Il quadro *Il conte di Lara*, risalente al 1861 e dipinto a Milano, ci mostra il Morelli a trentacinque anni, seguace ancora di quel romanticismo d'ispirazione letteraria che regnava in Europa dopo la sconfitta del classicismo grecoromano della rivoluzione e dell'impero, di quel romanticismo che ebbe tra noi il suo massimo interprete nell'Hayez, e col quale i giovani davano la loro battaglia all'insegnamento gelido delle accademie. E in esso, come nell'opera di poco posteriore e non qui raccolta: *Torquato Tasso dinanzi ad Eleonora d'Este*, attraverso ai convenzionalismi del genere, in cui al sentimentalismo storico della sostanza rispondeva una pittura liscia, a base di vernici, facile ad annerire, si trovano già le qualità più eminenti delle opere future: la scienza della composizione e l'impressionismo cromatico messi al servizio d'una commozione personale e non di scuola.

E' utile accennare quale diverso indirizzo le diversità di razza e di ambiente abbiano dato ad uno stesso ideale, e quali filiazioni estremamente diverse ne siano derivate.

Il romanticismo pittorico d'ispirazione letteraria, che nella Francia, scarsa di tradizioni pittoriche medievali, doveva cadere sotto i colpi del realismo quasi brutale di Courbet, nel Belgio, ricco dei tesori dei primitivi fiamminghi, doveva formare alla scuola del Wappers, Leys e Madox Brown, due grandi artisti che lo ricondussero ad un'interpretazione acutamente psicologica, in cui le più grandi correnti della pittura moderna trovano le loro basi. Infatti le scene fedelmente realistiche del Leys, così acutamente caratterizzate nei tipi, così umilmente precise nella figurazione dell'ambiente, sono il primo esempio di quello stile di rappresentazione che sgombrò la pittura storica dalle enfasi di espressione e dalle superficialità di forma dei romantici; ad esse si collegano molte fra le più notevoli rappresentazioni dell'arte moderna. Lo stesso immortale senso della realtà, lo stesso umile naturalismo trapiantato in Inghilterra dal Madox Brown doveva, contemporaneamente con altri elementi, creare le più belle opere di quel preraffaellismo di cui vediamo ora le ultime manifestazioni.

Invece nel Mezzogiorno le cose si evolsero per opposto indirizzo.

Vediamo nel Morelli la poesia storica volgersi, probabilmente sotto l'influenza dell'amico Palizzi, il vivace pittore di animali e di ciociari, all'impressionismo cromatico. La natura meridionale reclama i suoi diritti, e nella rappresentazione morelliana della poesia della storia e della leggenda cristiana esulta una ricerca di chiaroscuro e di colore, un'ostentazione di bravura impressionistica che cerca l'espressione psicologica più nella macchia delle figure che nelle caratteristiche fisionomiche.

Sette sono le tele del Morelli qui esposte rispondenti a questo nuovo indirizzo: *La deposizione di Cristo* (1868), *Cristo deriso* (1871), *La figlia di Jairo* (1870), *Le tentazioni di Sant'Antonio* (1878 e 1879), *Cristo sulle acque* (1883), *Cristo tentato* (1884).

La concezione che il Morelli ha della leggenda evangelica è quella storica ed etnografica o naturalistica che dal più al meno ha avvinto tutte le menti degli artisti contemporanei. Le forme convenzionali del Rinascimento che servirono al pietismo lineare scolastico dell'Overbeck e del Cornelius non poterono più essere assunte da una età che contava ricerche storiche ed archeologiche così acutamente critiche come le nostre. Ma il color locale e il naturalismo etnico sono in lui ben lungi dall'intensità che assunsero presso la scuola del Nord, e della quale sono esempio supremo i quadri di Holman Hunt, massime quel *The shadow of Death* che il pittore inglese dipinse sul vero, a Nazareth, dopo dodici anni di ricerche e di studi ed attraverso ostacoli e fatiche quali soltanto la tenacia ferrea di un anglosassone o la fede di un credente potevano superare.

Nelle tele del Morelli v'è del color locale appena la ricerca della luce e un'approssimazione di paludamenti orientali; la sua sensibilità poetica si manifesta sopratutto ed innanzi tutto con un'espressione di colore; e quest'espressione egli la elabora con la sapienza di una tavolozza colorita e vivace e con una facilità di disegno e di pennellatura che rendono queste tele molto più giovani e fresche (anche fatta astrazione dalle differenze d'ingegno) delle modernissime che vi stanno attorno.

Esempio tipico di questo indirizzo è il quadro ispirato alla narrazione evangelica, secondo la quale Gesù risuscita, *La figlia di Jairo*. Ciò che prima ci colpisce è la ingegnosità colla quale la scena è tagliata, la vivace e sicura armonia della colorazione delle vesti orientali delle persone accovacciate attorno alla morta, del tappeto rosso e turchino, della macchia rossa del manto di Cristo, la succosità saporita della pittura; ma la scena troppo vasta e le preoccupazioni coloristiche sviano l'attenzione dall'assunto principale: il fascino taumaturgico del Cristo.

Le stesse considerazioni ci sorgono in mente dinanzi all'altro quadro del Morelli ch'è il maggiore dei qui raccolti e che, come noi Torinesi ricordiamo bene, destò tanto entusiasmo alla nostra memorabile Esposizione del 1880: *Le tentazioni di Sant'Antonio*. Stretto dalle lusinghiere visioni di procaci corpi femminili che sembrano animarsi nella rupe e balzare di sotto la stuoia, l'anacoreta si rifugia sull'orlo della rupe della grotta che egli abita nel deserto, le braccia incrociate sul petto, le gambe chiuse al corpo, inebetito e ansante.

Se noi consideriamo quest'opera dal solo punto di vista del tecnicismo moderno, non possiamo che trovar elogi per la valentia dell'autore. La tela appena coperta è abbozzata con facilità franca e gustosa; la colorazione ne è vivace e luminosa; i visi delle tentatrici ridono bene, le carni di quella che, alzando la stuoia offre il

sono e protende il ginocchio, hanno una rosea freschezza di impasto; ma, se consideriamo la scena dal punto di vista ideale della poesia o della storia e della tecnica sua moderna, ma stessa, le più gravi accuse ci vengono inevitabilmente alle labbra. Non solo la fretta dell'abbozzo non ci permette di penetrare nella verità dell'ambiente evocato, ma l'opera manca completamente della gravità tragica del tema. Quelle tentatrici non sono le furie terribili della concupiscenza compressa, ma le avvenevoli e ridenti modelle napoletane che hanno fatto le spese di tutti i quadri di genere della scuola napoletana, di tutte le feste a Piedigrotta e delle scenette umoristiche, da Dalbono a Volpe; la testa del santo, in cui dovrebbe addensarsi tutto il terribile poema della lotta mortale fra la perdizione e il piacere, non ha nessuna delle qualità necessarie: è di una fissità voluta da modello, senza profondità psicologica, senza elaborazione geniale. Non mi arresto sull'altra variante di minori dimensioni in cui la scena discende alla superficialità del quadretto di genere.

Una concezione più austera appare nel *Cristo tentato nel deserto* e nel *Cristo che cammina sulle acque*; in quest'ultimo, sopratutto, in cui il sentimento domina la preoccupazione cromatica.

Benchè frutto anch'essa di un'impressionismo pittorico che si tradisce nell'abbozzo sommario e nella ricerca dell'effetto di luce, la scena del *Cristo deriso* colpisce per una maggior energia di rappresentazione. Cristo, vestito di una toga scarlatta, gli occhi bendati, sta appoggiato ad un muro, all'angolo di una via, illuminato lateralmente dal vivo lume di una lampada invisibile che ne proietta sul muro l'ombra allungata. La mano di una persona, pur invisibile, lo stuzzica con l'estremità di un bastone. Una schiera di straccioni e di sciancati, i cui visi sono violentemente illuminati di sotto in su, assiste sganasciandosi dalle risa. I volti e le vesti non ricordano punto i popoli della Siria, ma bensì i caratteristici tipi di miserabili delle acqueforti del Goya. Siamo dunque lontani dalla verità storica, ma la forza del colore, la verità della luce, la freschezza della pittura ed una felice intimità aneddotica ci attirano alla scena, attenuando l'anacronismo.

Ben più sentita, più profonda e più poetica è la scena della inumazione di Cristo; è, anzi, questa la sola in cui, pur nella sommarietà della tela, che è piuttosto un bozzetto che un vero quadro, si riveli una fantasia di poeta ed una gravità di concezione. La sera è caduta: nell'ombra del monte, a più delle croci, d'onde nella tenebra fosca pendono i corpi dei ladroni, la folla dei fedeli ha deposto il corpo del Cristo e lo ha fasciato di bende come una mummia egiziana. Al lume fioco di una lanterna che getta lunghe ombre le donne lo contemplano e pregano; e su dal ciglio del monte sorge il disco d'argento della luna nel cielo torbido e nuvoloso a illuminare la scena. Non è più questo un puro e felice e sapiente effetto di luce; vi è qui un senso di poesia e di mistero, che oltrepassa i confini dell'impressionismo pittorico; vi è nella composizione un sentimento fantastico, una sapienza di linee che ricordano certe acqueforti del Rembrandt. Cosa stranissima, esiste un disegno inedito del Segantini, in cui questa scena è figurata quasi identicamente col medesimo particolare della fasciatura a foggia di mummia, della donna in ombra e della lanterna invisibile.

Se tutte le opere del Morelli movessero da una simile profondità di poesia, ben più alta potrebbe essere la nostra lode pel vecchio e glorioso ribelle dell'accademismo; ma se altre espressioni più potenti di poesia ideale impongono limiti alla nostra ammirazione, tutti possiamo ammirare la vitalità giovanile della tavolozza, che (nell'orbita dell'impressionismo moderno) è fra le più abili, robuste e sincere.

Enrico Thovez.

Altri scioperi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,40:

La Lega degli scaricatori da carbone del porto di Genova aveva negli scorsi mesi diramato un memoriale tendente ad ottenere un turno di lavoro e il pagamento dei salari fuori delle osterie. Militavano in favore della prima domanda ragioni di equità, per la seconda motivi d'indole morale. Non avendo ottenuto alcuna risposta, oggi gli scaricatori, riuniti in assemblea generale, deliberarono di non lavorare, cominciando da domani lunedì, allo scarico dei piroscafi se non per i negozianti e gli stivatori che accetteranno le proposte accennate nel memoriale.

Per quistioni d'orario e di tariffa, domani si asterranno dal lavoro anche i demolitori di navi.

Scioperi a Chieri.

Abbiamo da Chieri, 9:

Continuano i tentativi per conciliare padroni ed operai falegnami e fabbri-ferrai intorno alla questione dello ore di lavoro e delle merende, e si spera di addivenire ad un accomodamento.

Intanto gli operai continuano a scioperare, e ieri sera un gran numero di essi si adunarono al Politeama Chierese e discussero a lungo coll'on. Morgari, venuto qui appositamente da Torino.

Si temono, a quanto pare, altri scioperi: quelli dei muratori, e dei tessitori (telai piccoli), i quali, come i colleghi falegnami e fabbri-ferrai, vogliono migliorare anch'essi la loro condizione.

Per la Borsa del lavoro di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,28:

Oltre 35 Associazioni operaie con bandiere si recarono stamane processionalmente al Municipio; grande apparato di guardie e carabinieri. La Commissione fu ricevuta dal regio commissario Chiaro, al quale domandò dei locali per unire la Borsa del lavoro. Il commissario disse di aver fatta un'ordinanza che intima a tutti gli occupatori di locali municipali di lasciarli. Promise però di esaminare la richiesta.

Un suicidio in carcere.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 21,5:

Maria Taddei, domestica, accusata di truffa continuata e degente in queste carceri in attesa del processo, s'impiccava, improvvisando una corda con striscie della sottana, che prima bagnò con acqua.

Una conferenza sopra frate Angelico.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,50:

La Società per l'opera di assistenza ai poveri italiani di Parigi, la quale è aristocratico-cattolica, si riunì ieri sotto la presidenza del nunzio pontificio Lorenzelli. Il padre Clerissac tenne una conferenza sopra frate Angelico. Si notavano tutto il personale della nunziatura, numerose notabilità legittimiste francesi e borboniche italiane.

Una feroce vendetta.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,40:

A Nancy il farmacista Tour, per vendicarsi d'una contravvenzione fattagli, assassinò Bleicher, direttore della Scuola superiore di farmacia; quindi si suicidò.

Le brutalità poliziesche in Russia.

Carnefici e martiri.

In Russia coloro che sono sottoposti a trattamenti inumani della Polizia non hanno modo alcuno di svelarli e di commuovere il pubblico: la stampa è muta, le accuse sono atti di ribellione che costano nuove torture.

Così le voci di protesta e di sdegno passano in qualche lettera audace le frontiere dell'impero e vengono pubblicate nei paesi lontani.

Vale la pena di far conoscere qualche particolare della vita che gli accusati politici conducono in Russia.

Alla prigione di Mitau, per esempio, nota per i procedimenti inquisitoriali che la rendono preziosa alle Autorità, c'è per direttore uno staffiere in ritiro, chiamato Hase, il quale soltanto per la sua brutalità fu elevato a quel posto, e appunto alla di lui brutalità uno studente liceale, Kreier, dovette sacrificare la propria vita.

Durante il mese di marzo due fratelli Kreier, implicati in dimostrazioni politiche, erano stati tratti in arresto e sepolti in prigione, in due buie celle senza luce e senza fuoco — senza fuoco in Russia — e nel mese di marzo! Poi negli interrogatorii vennero sempre minacciati di pene corporali terribili quando non avessero confessato e fatto delazioni di complici. Una sera il più giovane dei due fratelli fu attaccato, e con un imbuto gli diedero a bere un liquido inebriante. In preda a cedesto eccitazione il giovinetto finì col firmare un processo verbale del quale ignorava il contenuto.

Tornato in sè, temendo che i suoi inquisitori gli avessero strappato delle confessioni disonorevoli di spionaggio, egli fu preso dall'angoscia di esser diventato un traditore.

Nella notte egli tirò una scarpa contro il piccolo vetro opaco che era in alto nel muro al posto di una finestra, e con i pezzi di cristallo caduti tentò di uccidersi.

Il dolore fu tale ch'egli svenne prima di inferirsi un colpo mortale, e per due giorni visse sanguinando, senza che la Polizia volesse farlo curare. Poi al terzo giorno morì, mentre il capo della gendarmeria lo forzava a far nuove confessioni e nuovi nomi.

Un giornale tedesco pubblica inoltre una comunicazione, mandata dall'Associazione generale degli operai ebrei di Russia e di Polonia. Vi si racconta che il 9 di maggio un prestinaio, chiamato Leifer-Falkin, fu arrestato a Lodtz per la denuncia del suo padrone. Messo in cella, nessuno si curò più di lui per quattro giorni e quattro notti. Al quinto giorno, sentendosi morire, gridò con tutte le forze che gli restavano supplicando i carnefici a dargli un po' d'acqua. Gli sgherri aprirono la porta della cella, e per tutta risposta lo tempestarono di colpi. I detenuti che stavano nelle celle vicine raccontarono che il disgraziato gemette a lungo, poi i lamenti divennero fiochi, e, infine, silenzio: era morto.

Nè questi sono casi rari e isolati.

La Polizia viola il domicilio, colpisce sulla pubblica via, sicura di sè e della propria onnipotenza, senza mai preoccuparsi di chi assiste alle sue brutalità.

Quanto poi a quel che avviene tra le mura delle prigioni, e nei luoghi di deportazione, le istorie sono semplicemente incredibili, per quanto svelate e ripetute da un pezzo.

Non per niente tutti i Beirdeffre e i Mercier di Francia sono i più caldi alleati della Russia!

La fuga miracolosa di un nihilista.

Non è guari il telegrafo aveva annunziato la fuga d'un nihilista dal manicomio di Pietroburgo.

Intorno a questa fuga ora i giornali di Varsavia recano questi interessanti particolari:

Il fuggitivo chiamasi Giuseppe Pilsudski, ed è fratello di quel Bronislav Pilsudski che nel 1897, per partecipazione all'attentato contro Alessandro III, venne condannato a 14 anni di lavori forzati, e trovasi presentemente tra i deportati all'isola Sachalin.

Anche Giuseppe Pilsudski era stato sospettato di aver preso parte a quella congiura contro la vita dello czar Alessandro III, e, malgrado che mancassero le prove sicure della sua colpabilità, venne deportato in via amministrativa nel 1897 nella Siberia Orientale, ove gli vennero assegnati quali luoghi di dimora dapprima Kirgask e poi Tunka.

E quando nel 1890 potè rimpatriare dalla Siberia, riprese subito la sua attività rivoluzionaria e gli riuscì di fondare nella Polonia russa, in una sola organizzazione rivoluzionaria, i tre differenti partiti rivoluzionari della Polonia russa, che segretamente esistevano sotto le denominazioni di *Lega dei patrioti*, *Lega operaia* e il *Proletariato*.

La Polizia russa cominciò a dargli la caccia; però non le fu possibile di scoprirlo, sicchè che avesse sguinzagliato un'armata di agenti addirittura; Pilsudski cangiava di continuo di abitazione, di nome e di apparenza esteriore.

Nell'aprile dell'anno scorso, però, quando venne scoperta a Lodz la tipografia segreta, dove stampavasi il giornale rivoluzionario *Robotnik*, Pilsudski cadde nelle mani della Polizia russa.

Venne trasportato nella fortezza di Varsavia e posto in una cella sotto severissima sorveglianza. Pilsudski simulò allora la pazzia per venire trasportato all'ospedale, dove riteneva che gli sarebbe stata più facile la fuga. Sembra però che la Polizia stessa abbia avuto qualche timore d'una fuga dal manicomio di Varsavia perchè aveva ordinato il trasporto del Pilsudski nel manicomio di San Nicolò a Pietroburgo.

In quell'epoca stessa entrò al manicomio di Pietroburgo un giovane medico, il dottor Mazurkiewicz, membro del partito rivoluzionario segreto. Egli ottenne facilmente il posto di secondario al manicomio per le forti protezioni che godeva in seguito all'alta posizione sociale di suo padre. Una sera il dottor Mazurkiewicz si fece condurre da Pilsudski per esaminare il suo stato di salute. Dietro ordine di Mazurkiewicz il guardiano si allontanò; allora Pilsudski indossò rapidamente i vestiti che gli aveva portato il dottore nella sua cassetta degli strumenti. Indi chiuse la stanza e abbandonarono assieme l'ospedale. Alcune ore appresso il guardiano bussò alla porta; non avendo ricevuto alcuna risposta, andò subito ad informare della cosa il direttore del manicomio. Questi diede l'allarme alla Polizia, che circondò il manicomio e cominciò le più attive ricerche dei fuggitivi. Però tutto fu indarno; il preteso pazzo ed il medico si troverebbero ora già al sicuro a Londra.

Un vescovo italofobo.

X ci scrive da Trieste, 8:

Il vescovo di Veglia monsignor Mahnig, mentre si recava a Lussinpiccolo per la cresima, si rifiutò di benedire un Asilo d'infanzia perchè istituito da italiani e diretto da suore italiane.

Una dimenticanza deplorata.

Ci scrive X da Trieste, 8:

L'*Indipendente*, in un articolo risentito, deplora che la Direzione organizzatrice dell'Esposizione d'arte decorativa di Torino mandi a Trieste programmi e statuti in lingua tedesca; nella soprascritta la nostra città è trasformata in un.... *Triest*. Uno di questi programmi pervenne al pittore Delestra, che lo respinse, sorpreso che quella spettabile Direzione non sappia ancora che Trieste è una città italiana che strenuamente combatte per la sua italianità.

La vita che si vive

Le allodole subiscono il fascino dello specchietto, i merli invece subiscono quello del matrimonio.

In tutti i tempi, infatti, la trappola matrimoniale è sempre stata quella che ha raccolto la maggior messe di cacciagione.

Di cambiato non vi è che il sistema di caccia. Nel buon tempo antico il sistema era più semplice e più sincero. Una timida manovra di sguardi, qualche sorriso fugace, qualche parolina riguardosa bastavano a tirare il merlo o la merlotta nella trappola senza uscita.

Coi nuovi tempi questo semplice sistema è quasi caduto in disuso.

Gode soltanto ancora qualche credito nei remoti angoli del mondo, ove arriva assai attenuato l'eco del *tam-tam* del progresso.

Nelle grandi città invece si ricorre a mezzi più moderni, meno sentimentali, ma più spicci, più convenienti allo spirito impaziente e irrequieto dei nuovi tempi.

L'industria matrimoniale ha percorso su per giù la stessa parabola dell'industria della tela. Una volta ognuno si filava in famiglia la tela che gli occorreva per l'annata, e le nostre nonne pensavano poi esse a confezionare le camicie pel marito e pei figliuoli.

Adesso invece la gente trova più comodo provvedersi dal camiciaio.

E' vero che la tela non è più robusta come quella dei nostri nonni, ma in apparenza è più bella, più lucida, più morbida; e l'apparenza è tutto ai nostri giorni.

Così è dell'industria matrimoniale nelle grandi città.

A Parigi, a Londra, a New York sono ormai rari come le mosche bianche gli scapoli che si cercano la moglie col sistema antico.

La grande maggioranza preferisce ricorrere al camiciaio, cioè alle agenzie.

Basta aprire i grandi giornali parigini e londinesi per vedere a quale alto grado di sviluppo è ormai arrivato questo novissimo ramo industriale.

***

Naturalmente i truffatori, visto che il ramo poteva loro dare qualche buon frutto, non sono rimasti colle mani in mano. Da qualche tempo, ad esempio, nei giornali parigini, si leggeva il seguente avviso:

« Un giovane di 32 anni, viaggiatore di commercio, avendo fatto dei risparmi, desidera contrarre relazione con qualche giovane e bella cameriera, pure in possesso di qualche risparmio, collo scopo di matrimonio e di far fruttare i fondi di entrambi. »

L'annunzio terminava colle iniziali e l'indirizzo fermo in posta.

Le risposte erano ritirate dalla signorina Luisa Pilet, amante di certo Carlo Narciso Gros, di 36 anni.

La ragazza andava a trovare le cameriere che si erano lasciate accalappiare dall'annunzio, e spiegava loro che il marito di cui si trattava era un suo fratello.

Combinato il matrimonio, il Gros trovava sempre modo di persuadere la fidanzata a deporre, sotto il nome di lui, le sue economie al Credito Lionese, dove egli pure aveva un conto corrente.

Il giorno dopo andava a ritirare la somma e non si faceva più vedere.

In poco tempo fece più di 40 vittime, riuscendo a staccare più di 10,000 lire ad una sola cameriera, e somme varianti dalle 3000 alle 5000 lire a ciascuna delle altre.

La cuoca Maria Ledjvint, avendo letto l'altro giorno in un giornale un annunzio simile a quello di cui era stata vittima, fece scrivere all'indirizzo indicato da una sua amica; poi, nascosta in casa di lei, attese chi si sarebbe presentato.

Le sue previsioni erano giuste: fu la solita signorina Luisa che si presentò a nome di.... suo fratello.

La cuoca Maria discese i gradini due a due, e corse a chiamare un agente di polizia, che arrestò la truffatrice.

***

Nell'ultimo numero del *Corriere d'Acqui* trovo un lungo articolo dal titolo: *Fra Girolamo Savonarola nei suoi rapporti con Acqui*.

Il legame che unisce il nome di Acqui a quello del celebre frate fiorentino è il seguente: che uno dei compagni di martirio e di rogo del Savonarola, — frate Silvestro Maruffi, — era antenato del signor farmacista Maruffi di Acqui.

« A lui, — scrive l'articolista, — che è la gloria di avere avuto fra i suoi antenati un martire della moralità (poichè il Savonarola eccitò contro di sè l'odio dei buontemponi appunto per la sua servità nel combattere il regime dei Medici e la corruzione dei costumi), il *Corriere* presenta nella stagione anniversaria le condoglianze quattro volte centenarie, e gli dice che è grande nobiltà famigliare il conservare, com'egli conserva, con culto reverente questo memorie delle antiche età. »

Mi permetta, l'egregio articolista, qualche rispettosa riserva su questo suo giudizio.

Che il signor farmacista Maruffi stigmatizzi la corruzione dei costumi, come il suo glorioso antenato, sta bene; ma che egli avversi altresì « il regime dei Medici » non posso crederlo.

Sarebbe un colmo, perbacco!

***

La penultima.

Il delegato — Ma come avete avuto il coraggio di battere così senza misura vostro figlio?

Il sergente Stupidini. — Scusi tanto, l'ho battuto col metro e non senza misura.

***

L'ultima.

Dopo una discussione coniugale.

Il marito. — Scusa tanto, cara, ma tu manchi assolutamente di buon gusto.

La moglie. — E l'ho dimostrato sposandoti!

Io per tutti.

Uno scontro ferroviario a Neive.

I. r. ci scrive da Alba, 9:

Ieri sera alla stazione di Neive avvenne uno scontro fra due treni viaggiatori.

Il treno viaggiatori N. 729 che parte da Alba alle ore 21 e che deve fare coincidenza alla stazione di Neive col treno viaggiatori N. 721, entrando in stazione, per un falso scambio, andò ad urtare contro il treno fermo.

Si deve alla prontezza dei due macchinisti se non successe una catastrofe; ad ogni modo vi sono quattro feriti leggermente.

Le due locomotive riportarono avarie. Il treno 721 fu trainato in Alba da una locomotiva di rinforzo, non essendo più servibile quella che ricevette l'urto.

SPORT

La grande riunione ippica di Torino.

(Terzo giorno — Domenica 9 giugno).

(Per telefono).

Nonostante il tempo incerto, anche ieri le tribune, il prato e il *pesage* sono discretamente affollati; il giuoco è assai animato.

Si notano le solite Autorità. Il terreno è buono.

Sentendo circolare insistentemente la voce che il soldato di cavalleria Matteis, che l'altro dì è stato ferito dal cavallo saltato nel prato, era morto, ne chiesi notizie direttamente al colonnello comandante il 20.o cavalleria *Roma*, di cui il Matteis fa parte. Il colonnello smentì nel modo più reciso la voce, che è assolutamente priva di fondamento, perchè il soldato, anzi, migliora.

Ed ecco i risultati delle varie corse:

I. Premio delle Tribune (corsa a vendere). — L. 1500, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata, sino al momento della corsa, L. 5000. Distanza m. 1800.

1.o *Zola*, montato da Clout, di sir Harbert;
2.o *Mister White*, montato da Dewey, di Pancaino-Ragusa.

Vinto per quattro lunghezze.

Zola, che prende subito la testa, vince assai facilmente, non lasciandosi mai sorpassare dagli avversari.

Zola è stato comperato dal signor Teodorico Cacace per L. 3600.

II. Premio Dora (*handicap discendente*). — Lire 3000, delle quali L. 500 al secondo, L. 400 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia, che abbiano corso nella seconda giornata a Torino nel 1901. Distanza m. 2200.

1.o *Tarantella* (49 1/2) (Manchester), della Rasza Volta;
2.o *Albana* (51) (Wright), di Carlo Orero.

Seguono *Bettina* e *Augusta*. Vinto per dieci lunghezze: cattivo terzo. Dagli iscritti si ritirarono *Arcente* e *Firket*.

Tarantella parte in testa, seguita da *Albana*, con *Bettina* al fianco. In faccia *Bettina* cede; *Augusta* e *Albana* si avvicinano a *Tarantella* invano di raggiungere *Tarantella*, che vince come vuole.

III. Premio Piemonte (*plate*). — L. 10,000 per sottoscrizione, delle quali L. 1000 al secondo, L. 500 al terzo, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza m. 2000.

1.o *Marcantonio* (A. Rook), di sir Harbert;
2.o *Arcente* (Salattini), di sir Harbert;
3.o *Kibumba* (Goddard), di sir Rheland.

Segue *Georges*.

Vinto per una lunghezza; cinque dal 2.o al 3.o.

Il premio Piemonte riesce la gara più importante della giornata. Sono rimasti inscritti 5 cavalli; viene ritirato *Balimandi*, che si trova in Francia; così quattro soli cavalli si presentarono al palo. Dei due cavalli di sir Harbert, *Marcantonio* era il preferito, tantochè in ultimo si doveva pagare 7; *Arcente* aveva alcuni fautori; abbandonati gli altri.

Alla partenza *Georges* si mette in testa, stretto da vicino da *Arcente*, mentre *Kibumba* e *Marcantonio* si seguono ad alcune lunghezze.

Georges conduce la corsa a buona andatura fino davanti le tribune; a quel punto è seriamente attaccato da *Arcente*, mentre *Marcantonio*, con impressionanti folate, si avvicina al suo compagno di scuderia.

Al primo rettilineo *Georges* è battuto: *Arcente* ha diverse lunghezze di vantaggio.

Dopo l'ultima piegata *Marcantonio* s'avanza rapidamente, e al palo batte facilmente il vincitore del 1900 con schiacciante superiorità.

Kibumba si accontenta del terzo posto.

IV. Premio Pinerolo (corsa piana per cavalli da caccia; *handicap*). — L. 1000. Distanza m. 2702.

1.o *Interlaken* (68), montato dal proprietario Francesco Simonetta;
2.o *Tertio* (60), montato dal proprietario Carlo Orero.

Seguono *Pasquilina*, *Carpenter* e *Mytilene*.

Vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Per tutta la durata di questa corsa cade la pioggia a dirotto.

V. Corsa Militare (*steeple-chase - handicap* - uff. in att. di servizio) (1.a circoscrizione). — L. 2000. Distanza m. 3500.

1.o *Black Cap*, montato dal proprietario tenente P. G. Venino;
2.o *Jacol*, montato dal proprietario ten. G. Papi.

Segue *Fiorie*; vien ritirato *Meteora*.

Vinto per tre lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Le corse terminano alle 18,30.

V. G.

Le corse al trotto a Mantova.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 23,15:

Oggi all'Ippodromo del T. ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto, splendidamente riuscite. Ecco i risultati:

I. Premio Prince (allevamento). — Vincere due prove, L. 1000; m. 1749.

Arrivano:
1.o *Liria*, di Chini e Barletta;
2.o *Ape*, idem;
3.o *Dice*, del signor Manfredi Ernesto.

II. Premio Mantova. — Vincere due prove. Lire 1000; m. 1749.

Arrivano:
1.o *Domena*, di lady Hambletonian;
2.o *Victor B.*, di L. Valentini;
3.o *Bismarck*, di T. Bruschi;
4.o *Carrie Shields*, di G. Lamma.

III. Premio Concorso (*handicap*). — Prova unica. L. 500; m. 2623.

Arrivano:
1.o *Miss Ruperman*, di Sparavieri Luigi;
2.o *Innominata*, del barone Fiaschi;
3.o *Shadeland-Typlee*.

Le corse ciclistiche a Milano.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21:

Ecco i risultati della seconda giornata:

Gran Criterium dilettanti. — Velocità; bic.; m. 1649.

Prima batteria: 1.o Brusoni; 2.o Filippi.
Seconda batteria: 1.o Brambilla; 2.o Discorni. Durante questa corsa cadde Garanzini, senza però riportare gravi ferite.
Terza batteria: 1.o Vecchi; 2.o Diana.
Quarta batteria: 1.o Castiglioni; 2.o Maffi.
Decisiva: 1.o Brusoni, facilmente; 2.o Brambilla; 3.o Filippi; 4.o Discorni.

Gran Criterium professionisti. — Velocità; bic.; m. 1000.

Prima batteria: 1.o Tommaselli; 2.o Dei.
Prima batteria: 1.o Tommaselli; 2.o Dei; 3.o Oriedeo.
Seconda batteria: 1.o Eros; 2.o Ferrari; 3.o Farina.
Terza batteria: 1.o Biaio; 2.o Bestelli; 3.o Piccioni.
Decisiva: 1.o Piccioni; 2.o Biaio; 3.o Tommaselli. L'arrivo di Piccioni era inaspettato.

Premio Forza e Coraggio. — Prof.; velocità; m. 1000.

Finale: 1.o Dei; 2.o Tommaselli; 3.o Ferrari; 4.o Eros.

Gran Criterium tandems dilettanti. — M. 3000.

Decisiva: 1.i Gherardelli-Garanzini; 2.i Brusoni-Vecchi; 3.i Missaglia-Discorni.

Gran Criterium professionisti biciclette. — Chilometri 10, con allenatori.

1.o Tommaselli, bene; 2.o Eros; 3.o Ferrari; 4.o Bestelli.

Le prove sul terreno del Kennel Club Italiano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21,30:

Oggi nel recinto dell'Ippodromo di San Siro ebbero luogo le « prove sul terreno » (*field-trials*) per cani da ferma organizzate dal Kennel-Club Italiano. Si è corso il « Derby » per cani nati in Italia dopo il 1.o gennaio 1900. Dall'esito di questa gara gli intelligenti potranno farsi un criterio del valore della nostra produzione, tanto in fatto di cani italiani, bracchi, e spinoni che di cani inglesi *pointers* e *setters*.

Oltre al « Derby », ebbero luogo anche le « prove » per cani adulti, alle quali presero parte i più noti *fieldtrialers* di ogni razza.

Ecco i risultati:

Bracchi e Spinoni. — *Derby primaverile*. — Due concorrenti: 1.o *Zeta*, 2.o *Elsa*, ambedue del canile Regolo del cav. Silva.

Classe adulti. — 1.o *Faust*, del cav. Silva; 2.o *Fida*, di Berretta; 3.o *Edelweis*, di Berretta.

Pointers e Setters. — *Derby primaverile*. — 1.o *Blanche*, del cav. Curti; 2.o *Sir*, di Rossi; 3.o *Flery*, di Berretta.

Classe adulti: 1.o *Fly*, del cav. Curti; il secondo e terzo premio furono divisi fra *Eglantine* e *Milan-Ah*: il primo di Berretta, il secondo di Ferrali.

Il torneo di scherma a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 24:

Stasera ebbe luogo al teatro Sociale la grandiosa accademia schermistica che segnò la fine del torneo. Si distinsero riportando i primi premi alla *spada* Ugo Levi e Paolo Comestri, alla *sciabola* Romani Romano, dichiarato primo tiratore del torneo, e Peggiani Enno.

Il saggio finale di ginnastica

degli allievi delle scuole elementari.

Nonostante la nuvolaglia minacciosa e la pioggerella intermittente, il pubblico ha affollato ieri l'ex-giardino della Cittadella per assistere al saggio finale di ginnastica degli alunni delle nostre scuole elementari.

Queste riunioni ginniche, a cui si preparano con tanta sollecitudine i nostri bimbi, la popolazione nostra si è ormai affezionata; e lo dimostra accorrendo ogni anno sempre in maggior numero nel campo dei giuochi.

Nel palco delle Autorità, oltre al sindaco senatore Casana ed all'assessore per l'istruzione elementare cav. Albertini, abbiamo notato il direttore generale delle scuole cav. Ambrosini, il provveditore agli studi cav. Bongiovannini, molti consiglieri comunali, professori dell'Università, ecc.

Le tribune pubbliche erano in grande maggioranza affollate di signore.

In un palco speciale avevano preso posto la Musica municipale e la Fanfara delle scuole.

Alle 17 in punto i 2000 e più ginnastici, divisi in 60 squadre, fecero il loro ingresso nel campo dei giuochi, camminando in tempo di marcia al suono all'unisono della Musica e della Fanfara.

Allineatisi poscia, incominciarono i giuochi collettivi, al comando del cav. Isacco.

Quale pittoresco, gaio ed animato quadro presentava il vasto campo, colla sua verde cornice alberata! Pur troppo però la pioggia è scesa a guastare la festa, proprio nel momento in cui il saggio si svolgeva più interessante.

L'acquazzone produsse, naturalmente, un po' di scompiglio nel pubblico. Le squadre furono fatte uscire dal campo; quindi, visto che la pioggia era cessata, furono fatte rientrare per eseguire i giuochi individuali di corsa e di salto.

Nel programma era pure compresa una marcia collettiva delle squadre fino in piazza Castello, ma stante l'intermezzo piovigginoso, fu sospesa, e le squadre ritornarono alle rispettive scuole in ordine sparso.

Benchè guastato dalla pioggia, il saggio di ieri — il quarto, crediamo, della serie — ha dimostrato il graduale progresso che in questo ramo di educazione ha fatto la nostra scolaresca; del che ce ne compiacciamo vivamente.

La gara ed il banchetto dell'Unione Bocciofila

Ieri ebbe luogo la seconda gara di campionato della « Boccia d'onore » per l'anno 1901-1902, che l'anno scorso fu vinta dal Club Alpino.

I concorrenti di ieri erano: Per la Società del « Bogo » i signori Allara Angelo, Cavallini Bernardo, Beraud Pietro; per il Club Alpino i signori Ferrari dott. Agostino, Rucila geom. Giovanni, Vasallo geom. Angelo.

La gara fu vivamente disputata da tutti i concorrenti, sì che non si potè terminare al mattino e fu ripresa e finita nel dopo pranzo. Vincitrice fu la Società « Il Bogo ».

Alle ore 12,30 ebbe luogo, nel locale del « Drago », occupato dall'Unione Bocciofila, il banchetto, al quale presero parte circa 170 commensali.

Erano rappresentate numerosissime Società, del « Drago », del Tiro a segno, di Rivoli, dell'« Eridano », « Gardien », « Cricca », Club Alpino, ecc.

Il pranzo trascorse lietamente. Al levar delle mense parlò l'avv. *Massimo Cappa*, presidente dell'Unione, riscotendo vivi applausi. Parlarono ancora altri, tutti inneggiando alla prosperità della Società.

"Audax„ italiano - Sezione di Torino.

Giovedì, 13 corr., avrà luogo la distribuzione dei diplomi e distintivi agli *audax* approvati in seguito alla prima marcia ufficiale di quest'anno (Torino-Vercelli-Torino).

Questa premiazione si farà in Piemonte, verso le ore 9,30, partendo i ciclisti alle ore 9 precise da piazza Statuto.

La seconda marcia ufficiale, di km. 200, con meta a Pegli (Liguria), raccolse 22 partenti. Nessun incidente; massima allegria e cordialità da parte degli *audax* genovesi, che, capitanati dal loro presidente, signor Debarbieri, incontrarono a Pegli la squadra torinese diretta dall'avv. Negro.

Le corse di cavalli ad Auteuil.

Una grande prova sportiva.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,30:

Grande giornata sportiva quella d'oggi ad Auteuil, dove si disputò il *grand-steeple* di 120,000 franchi, m. 6500.

Immenso pubblico si riversò sul gran campo ippico dove pure si erano portati il presidente Loubet con la sua signora, Waldeck-Rousseau e la maggior parte dei ministri.

La folla acclamò a lungo Loubet. Nessun incidente. La gara di 120,000 franchi riuscì favorevole per i francesi. Dei concorrenti inglesi nessuno riuscì a piazzarsi.

Vinse la corsa il cavallo *Calabrais* (kg. 73 1/2) del barone Roger, montato da Gildon; 2.o giunse *Caralman* (kg. 62 1/2) del sig. Marghilsman, montato da Campbell; 3.o *Ulan* (kg. 70) di I. Wysocki, montato da Albert Johnson.

Le dimissioni della minoranza moderata al Consiglio comunale di Pavia.

Ci scrive *Maria* da Pavia, 8:

Nella seduta di mercoledì sera del Consiglio comunale, il consigliere ing. Pietro Morandotti, della minoranza moderata, avendo rilevato dalla relazione dei revisori del consuntivo 1900 la frase: « la precedente Amministrazione (moderata) aveva provocata la venuta del commissario regio », usciva dall'aula, dopo aver protestato vivacemente senza aver potuto ottenere che quelle parole venissero cancellate dalla relazione, e al domani rassegnava le sue dimissioni.

Ieri sera i consiglieri tutti della minoranza, per atto di solidarietà coll'ing. Morandotti, rassegnarono le loro dimissioni.

Le dimissioni sono state presentate dalla precedente Amministrazione in seguito ai dolorosi fatti del maggio 1898, e determinarono, per naturale conseguenza, la venuta a Pavia del commissario regio.

Amministratori infedeli.

Ci scrivono da Spezia, 7:

A Vivizzano vennero arrestati Ciabattini Giuseppe ed Ugo Manzoni, il primo quale presidente dell'Ospedale e della Congregazione di carità, il secondo quale segretario, per un vuoto di cassa riscontratosi per oltre L. 30,000. Il cassiere Sani riuscì a scappare.

L'impressione nel paese è enorme.

Pel Carnevale d'Ivrea.

Simplex, ci scrive da Ivrea, 8:

Ieri sera, nel palazzo civico, ebbe luogo la seconda seduta del Comitato permanente per le feste del nostro tradizionale carnevale e per quella patronale di San Savino.

Fu discusso ed approvato il regolamento con due sole leggiere modificazioni, e si stabilì di farlo pubblicare e distribuire ai cittadini, ai quali verrà fatto appello per la sottoscrizione delle adesioni.

Si nominò la Direzione, che risultò composta dei signori: Tanliti Roberto, presidente; Chiampo ingegnere Giacomo, vice-presidente; Molinario Cesare, economo; Pesando Giovanni, segretario; Barbero Pietro, cassiere; Cavallo Pietro e Mosca Armando, delegati al materiale.

Si diede inoltre incarico alla Direzione di far domanda al Municipio perchè versi al Comitato permanente lo stanziamento fatto in bilancio per le feste di San Savino.

I ladri nel Collegio-Convitto di Chieri.

Abbiamo da Chieri, 9:

La scorsa notte, verso le 3, ignoti ladri, mediante rottura di un'inferriata, penetrarono nel cortile del Collegio-Convitto, donde, passati nell'ufficio del direttore, scassinarono la cassaforte che ivi si trovava, appropriandosi L. 5000 in valori.

Si fanno indagini per la scoperta dei ladri.

Commemorazione di Camillo Cavour

A CHIERI.

L'Unione Monarchica Liberale.

Abbiamo da Chieri, 9:

L'Unione Liberale Monarchica di Chieri, forte di trecento soci, si è affermata ieri con un atto veramente patriottico e degno di lode: la commemorazione del conte Camillo di Cavour, il sommo statista italiano, di cui ricorreva appunto il 40.o anniversario della morte.

L'oratore prescelto era l'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, deputato del Collegio.

La commemorazione ebbe luogo alle ore 15 nel vecchio teatro Cappella, costrutto, se non erriamo, nel 1836.

Insieme all'oratore erano sul palcoscenico la Presidenza dell'Unione e sette Associazioni con bandiere: « Regina Margherita », « Excelsior », Veterani, Generale Operaia, Falegnami e muratori, Cooperativa Operaia e Calzolai.

In fondo alla scena spiccava il busto di Cavour.

Il teatro, con tre file di palchetti ed illuminato a gas, era affollato di uditori. Si vedevano qua e colà delle gentili signore. In un palchetto di prima ordine sedeva S. E. Visconti-Venosta, ex-ministro degli esteri, venuto appositamente da Santena. Si notava pure il sindaco comm. Radino ed altri personaggi.

Prima che cominciasse la commemorazione, il presidente, avv. *C. Ferrati*, disse applaudite parole intorno allo scopo dell'adunanza. Ricordò la parte presa dal partito liberale di Chieri nelle vicende del paese, restando fedele alla Monarchia e mandando sempre alla Camera deputati monarchici. Presentò quindi l'oratore, di cui fece un vivo elogio.

L'on. *Di Cambiano*, dopo aver ringraziato delle gentili parole, entrò, come si dice, in argomento, cominciando a tracciare la vita del grande italiano. Disse delle lotte da lui sostenute fino dai primordi della sua carriera e gli ostacoli che dovette vincere per avviare in Piemonte le pratiche della libertà.

Camillo Cavour (nato nel 1810, di famiglia oriunda di Chieri), come si sa, dopo essere stato, giovanissimo, a Corte e quindi ufficiale del genio, si recò in Francia, in Isvizzera ed in Inghilterra, e là si educò più che mai a forti e severi studi.

Tornato in Piemonte, intraprese la propaganda dei concetti civili ed economici, e caldeggiò l'istituzione di Stabilimenti di credito, di Società industriali, di Asili d'infanzia, che, promovendo il benessere delle varie classi sociali, le disponevano a desiderare e ad aspettare un regime di libertà e di progresso.

Fu tra i primi ad occuparsi della fondazione di una Associazione agraria; fu giornalista.

L'oratore fa una sintesi bellissima dei progressi fatti da Cavour nelle liberali discipline; poi accenna all'influenza che ebbe alla Camera, dove divenne, dopo la disfatta di Novara, capo della Maggioranza. Cavour tracciò i primi rapporti fra Chiesa e Stato colla formola: « Libera Chiesa in libero Stato ». E nel pubblico arringo non fu dubbioso nella via da seguire.

Riassume in seguito gli atti di Cavour come ministro e come presidente del Consiglio. Parla della spedizione di Crimea e del banchetti che ottenne in seguito il Piave da quella fortunata intrapresa. Fa la storia degli avvenimenti di Lombardia e degli illustri uomini che vi ebbero parte, e, fra questi, cita l'on. Visconti-Venosta.

Si ferma specialmente sull'alleanza colla Francia e sulla guerra avvenuta nel 1859 coll'Austria. Passa quindi a parlare delle annessioni dei piccoli Stati col Piemonte; dei plebisciti solenni delle popolazioni liberate, e giù fino alle imprese garibaldine nel sud d'Italia e all'incontro di re Vittorio Emanuele II con Garibaldi.

I propositi di Cavour non fallirono. Il 14 marzo 1861 il Regno d'Italia era costituito. Ma pochi mesi dopo una grande sventura colpiva la patria italiana: Cavour esalava la grande anima, dopo aver vissuto 50 anni, 9 mesi e 24 giorni.

Ricorda le parole dette da illustri italiani, e, fra questi, da Quintino Sella, in morte di Cavour.

Rimangono del sommo statista gli insegnamenti e la sapienza politica. La gioventù si ispiri alla vita dell'insigne uomo, del grande cittadino, che consacrò tutta la sua vita alla patria.

La bella orazione, di cui diamo un affrettato sunto durò un'ora ed un quarto e fu applauditissima.

Il *presidente* ringraziò l'on. Visconti-Venosta che aveva onorato di sua presenza la funzione; ringraziò l'oratore; annunziò che l'Associazione Monarchica Liberale « Umberto I » di Torino aveva mandato un telegramma; propose infine l'invio di un telegramma ai Sovrani, la quale proposta venne accettata all'unanimità.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

L'on. Visconti-Venosta, salutato all'uscita da un numeroso gruppo di cittadini, ripartiva poco dopo per Santena.

All'on. Di Cambiano venne offerto, alla sera, un pranzo all'*Albergo dei Tre Re*.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(33.o Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L. 624,400
Rossetti Pietro	» 200
Ivaldi e Quaglia	» 100
Allorg Ernesto (2.a sottoscrizione)	» 100
Guanoni Giovanni	» 100
Degiovanni avv. Giovanni	» 100
The Cape Asbestos C.o Limited	» 100
Mascarelli Francesco	» 100
Totale	L. 625,300

Il *Nerone* di Boito non va in scena.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16,30:

Visconti di Modrone, il mecenate della Scala, chiese al Boito che gli desse una risposta definitiva intorno alla rappresentazione del *Nerone*.

Il maestro rispose che, contro il desiderio generale, egli non intende dare alle scene il suo lavoro nella prossima stagione teatrale.

Disse che il *Nerone* non è ancora compiuto e che solo gli potrà esser possibile di averlo finito sullo scorcio dell'anno venturo.

Teatro Alfieri. — Pubblico gremito ieri sera e continui applausi a Novelli e alla sua Compagnia in un piccolo atto graziosissimo: *Il cavalier servente* e nel *Bébé*.

Stasera Ermete Novelli rappresenta l'*Aulularia* di Plauto, e per mercoledì annunzia una novità: *Un figuro della rivoluzione*, scene in un atto di Franco Liberati, che ebbero ottimo successo a Roma. Vivamente auguriamo che il successo si rinnovi presso di noi.

« Meno cinque ». — È il titolo d'una nuova commedia brillante in tre atti di Paul Gavault e Giorgio Berr, che la Compagnia Sichel-Guasti-Falconi-Ruiso rappresenterà questa sera, lunedì, al teatro Balbo.

Questa *Meno cinque* è uno dei recenti e vivi successi parigini; e anche in città d'Italia piacque. Le auguriamo lo stesso successo anche tra noi, in modo ch'essa continui brillantemente la serie delle recite di questa Compagnia che si fa ogni sera applaudire.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— No, signorina. Mio nipote, che ha dovuto interrompere, ella sa perchè, la sua escursione, ora la riprende, e si fermerà in Isvizzera altri dieci o dodici giorni.

Un po' confusa d'aver lasciato scorgere il suo dispetto, e sorpresa di quella maniera di agire da parte del suo ammiratore, ella conchiuse:

— Ebbene, signore, se crede, faremo i nostri bauli domani e partiremo dopo domani. Desidero, avanti di lasciar Ginevra, d'andar a pregare una volta sulla tomba provvisoria di mio padre.

Antonio s'inchinò senza rispondere e uscì.

Rimasta sola, felice di vedersi liberata di Giovanni Gallois, Lorenza pensò:

— Così va bene: quando egli arriverà a Bonneveine, io sarò già a Nanchant ed egli non oserà seguirmi.... Sinora, però, non ho da lagnarmi.... Quel dottore non m'importuna guari.... Ma, chi sa! egli nasconde, forse, il suo giuoco e lo vedrò ricomparire quando meno me lo aspetto..... Povero padre mio! Come s'è lasciato prendere dalle belle parole, dalle arie ipocrite di quei due intriganti!.... Affidarmi a quel contadino pel mio viaggio a Marsiglia.... Che dirà mia madrina quando lo saprà!

Due giorni dopo, all'albergo *Des Bergues*, si caricavano sull'*omnibus* della stazione i bauli della signorina di Mourles e l'umile valigia di Antonio Coste.

Lorenza, che veniva dal cimitero cattolico, aveva ancora gli occhi rossi; ella affrettava il momento di lasciar quella città che le aveva preso ciò che di più caro aveva al mondo, e la lasciava nondimeno con dolore.

Giovanni non poteva far a meno d'assistere alla partenza, tanto per augurare buon viaggio a suo zio quanto per salutare la signorina di Mourles.

Questa gli porse la mano e fu sorpresa di sentir le dita del giovane sfiorare appena le sue, nel vedere gli occhi di lui, tanto eloquenti nei primi giorni, come distratti, non esprimenti più l'ammirazione.

— Che mi sia ingannata! — si domandò mentre il treno già fuggiva verso Lione.

Per non aver da parlare col suo compagno di viaggio, appoggiò il capo contro la parete imbottita dello scompartimento e, chiusi gli occhi, finse di dormire.

Antonio, per parte sua, non pareva disposto a conversare..... Lasciando la cameriera, tutta felice di vedere luoghi nuovi, occupare il posto di fronte alla sua padrona, egli andò a sedere nell'angolo opposto, spiegò un giornale e si mise a leggere.

A Lione, due o tre viaggiatori entrarono nello scompartimento che conteneva la signorina di Mourles e i suoi due compagni.

Uno di quei viaggiatori, per caso, era un conoscente d'Antonio; un medico molto conosciuto a Parigi, che era stato professore di chirurgia all'Ospedale Beaujon mentre Giovanni Gallois vi era studente.

Riconosciutisi e salutatisi, i due uomini naturalmente parlarono di Giovanni.

Lorenza fingeva sempre di dormire, ma ascoltava, a tutt'orecchi, ciò che essi dicevano..... Ascoltava più per non saper che fare che per curiosità, perchè, in fin dei conti — si diceva — che le importava di Giovanni Gallois!

Il dottore faceva elogi sinceri del suo allievo, elogi che dovevano fare il più gran bene al cuore del povero Antonio.... Diceva quel giovane di carattere nobile, benchè un po' fiero, intelligentissimo, buono, pietoso per gl'infermi e tanto naturalmente distinto. Raccontò ancora certi fatti da Antonio ignorati, perchè Giovanni non si vantava mai delle sue buone azioni, e che facevano anche meglio risaltare la natura squisita del giovane medico.

E Lorenza ascoltava sempre, sorpresa di sentirsi interessata, a suo malgrado, da quei racconti.

Antonio non mostrava nè gioia nè entusiasmo udendo il dottore lodar tanto suo nipote; si vedeva che egli vi era abituato.

Il suo interlocutore lo interrogò quindi sui precedenti del suo discepolo di predilezione; Antonio parlò dapprincipio con un certo riserbo, quasi con imbarazzo; ma poco a poco, spinto dai propri ricordi e dal suo amore per quel figlio del suo cuore, si lasciò andare a dipingere tutta l'infanzia, poi l'adolescenza del suo adorato Giovanni.

E quando il treno giunse a Valenza, Lorenza di Mourles conosceva più Giovanni Gallois che se avesse passato presso di lui parecchi anni della sua giovinezza.

Non poteva dubitare delle parole che avevano pronunciato davanti a lei, credendola addormentata; ella sapeva, adesso, ciò che valeva quel giovane che non aveva esitato ad esporre la vita per salvarla, nel lago, e tuttavia rimaneva, per lei, l'innamorato indiscreto, noioso, importuno.

Ammetteva il suo disinteresse, ammetteva che l'amore per la sua bellezza, ma non poteva perdonargli l'audacia di elevare le sue aspirazioni sino a lei, esponendo qual barriera insormontabile da lei lo separava..... da lei, la fanciulla nobile, ricca, che non poteva sposare se non un conte, un marchese o un duca.

Il loquace dottore scese di vagone a Tain, nella notte, e i nostri viaggiatori non arrivarono a Marsiglia che al mattino all'alba.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Aulularia; Oro e orpello* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *Meno cinque!* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia di operette Gargano-Berthel) ore 20,45: *Le campane di Corneville* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 20,45: *Ferro e fuoco* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marconi) ore 21: *I granatieri*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Il secondo periodo dell'Università popolare.

L'Università popolare, in occasione della chiusura del suo primo anno di vita, ha pubblicato un bellissimo numero unico con scritti di Butti, Cena, Mosca, Zerboglio, Ferrero, Zini, Foà, Mosso, Valbusa, Negro, Bertorelli, Einaudi, Piccarolo, Mantovani, Giretti, Graf, La Marchesa Colombo, Lombroso, ecc.

Vi è unito un interessante resoconto sul funzionamento dell'Università popolare nel primo anno di vita, dal quale togliamo le seguenti notizie sul secondo periodo. Del primo abbiamo già parlato quando ebbe termine.

Nel secondo periodo, durato dal 14 gennaio 1901 all'8 maggio, le tasse furono diminuite leggermente, essendo stato stabilito in centesimi 80 per un corso di 6 lezioni, L. 1 50 per un corso di 12 lezioni, e L. 2 per 18 lezioni. Il numero dei corsi fu aumentato a 9, di cui 6 di 6 lezioni e 3 di 12 lezioni, poichè il numero delle lezioni, che nel primo periodo era stato di 36, fu raddoppiato in questo secondo periodo. Il numero degli iscritti si mantenne a 701, oltre 200 persone che desideravano iscriversi al corso di energia elettrica dovettero essere respinte, perchè si era già raggiunto il numero massimo di allievi che potessero essere contenuti nella sala. Calcolando le iscrizioni a gruppi di 6 lezioni, si ebbero 2295 iscrizioni, numero superiore di 280 al numero di iscrizioni ai corsi singoli nel primo periodo. Queste iscrizioni erano distribuite come segue: 129 al corso sull'*Evoluzione economica del secolo XIX*; 128 a quello sulla *Vita degli animali*; 255 a quello sulla *Storia della proprietà*; 127 a quello di *Igiene industriale* (operai nella quasi totalità); 224 al corso su *Parini*; 316 al corso sull'*Energia elettrica*; 146 a quello sulla *Politica economica*; 222 a quello sul *Sistema nervoso*, e 93 al corso di *Botanica*.

Complessivamente furono iscritti 621 uomini e 80 donne; queste ultime si iscrissero a preferenza ai corsi letterari, come già era avvenuto nel primo periodo; 318 persone si iscrissero a un corso, 157 a due, 73 a tre, 53 a quattro, 33 a cinque, 7 a sei, 5 a sette, 3 ad otto e 38 a tutti i nove corsi.

Quanto all'età, 225 avevano dai 16 ai 25 anni, 215 dai 26 ai 35, 157 dai 36 ai 45, 38 dai 46 ai 55, 12 dai 56 ai 65 anni, 54 non hanno dichiarato l'età.

Per quanto riguarda la professione: 38,3 0/0 erano operai, come nel primo periodo; 16,4 0/0 impiegati, 10 0/0 studenti, 8,4 0/0 professionisti, 8,2 0/0 negozianti ed industriali, 3,1 0/0 insegnanti (3 soli uomini), 2,2 0/0 commessi, 1,7 0/0 possidenti, 4,7 0/0 professioni varie, 9,0 0/0 di professione ignota.

Il 26,5 0/0 aveva compiuto le scuole elementari, il 23,1 0/0 le scuole tecniche, il 13,3 0/0 l'Università, il 6,4 0/0 il ginnasio, il 5,3 0/0 l'istituto tecnico, il 5,3 0/0 il liceo, il 3,7 0/0 le scuole normali, il 3 0/0 le scuole speciali, il 2,6 0/0 aveva fatto studi artistici, il 2,4 0/0 studi commerciali ed il 2,4 0/0 studi privati. Del 5,5 0/0 mancano notizie.

Le oblazioni personali e di Enti pubblici e città ammontarono a L. 2310, alle quali si deve aggiungere un'elargizione di L. 1710 della *Scuola e famiglia*, presieduta dal prof. Lombroso, destinata ad acquistare un apparecchio di proiezione, che è già giunto e presto sarà montato, in modo da poter organizzare conferenze con proiezione ed alcuni trattenimenti domenicali istruttivi e dilettevoli per i bambini poveri. Si sta altresì preparando una piccola biblioteca, con gabinetto di lettura, che sarà aperta fra breve.

L'anno scolastico si chiude con un'attività di L. 1054 52 in contanti e L. 500 circa in mobili, impianti elettrici, ecc.

E' da augurarsi che il favore cittadino incoraggi, anche con nuovi concorsi finanziari, l'Università popolare, affinchè essa possa continuare ed allargare sempre più la sua opera di redenzione civile ed intellettuale.

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA

Un marito che uccide l'amante e ferisce la moglie.

La tragica scena è avvenuta stamane, nel lontano Borgo detto delle Maddalene, quasi agli estremi di via Aosta.

Al N. 43 di detta via abita ed esercisce una rivendita di latte certo Luetto Giovanni, di anni 41, ammogliato con certa Zeeno Anna, d'anni 28.

Poco lungi dalla bottega del Luetto, e cioè al N. 51 della stessa via, vi si trova un'altra rivendita di latte, esercita da certo Cassardo Pietro, d'anni 25.

Nonostante la rivalità di mestiere fra costui e la moglie del Luetto, esisteva da molti mesi una intima alleanza passionale, a tutto danno, si capisce, del marito.

La illecita tresca durò, indisturbata, fino al febbraio scorso.

Verso quest'epoca il marito, non sappiamo se per caso o per un avvertimento avuto, incominciò ad avere qualche sospetto, e si propose di sorvegliare i movimenti così della moglie come del supposto amante.

Una sera, infatti, in cui la Zeeno si era recata a Leyni, ove i Luetto possedono una casa colonica, il marito si recò di sorpresa colà, e trovò insieme i due amanti.

Quale scena sia nata è facile immaginarlo; però, pel momento, la burrasca fu tutta di parole.

Naturalmente, dopo di ciò, i rapporti fra i due coniugi non potevano più continuare. La moglie lasciò la casa maritale e si recò ad abitare da sola, in una casa della stessa via, a poca distanza dalla bottega del marito e dell'amante.

I bambini — tre, ci fu detto — furono tenuti dal marito.

La Zeeno, per provvedere al suo sostentamento, si mise anch'essa a rivendere del latte, che, in parte, le forniva l'amante Cassardo.

In conseguenza ella si recava frequentemente nella bottega di questi, e vi si intratteneva a lungo.

Il marito, che come vicino di casa tutto vedeva e tutto sapeva, si sentiva profondamente offeso dal contegno dei due amanti; e incominciò a maturare silenziosamente nell'animo propositi di vendetta.

Ed eccoci alla tragedia di stamane.

Verso le ore 5 la Zeeno si recò, come al solito, nella bottega dell'amante. Il marito, che la vide, si armò di un acuminato coltello e mosse, risoluto, verso la vicina bottega del rivale.

Entrò, e, visto il Cassardo insieme a sua moglie, si slanciò contro di lui e lo freddò con un colpo di lama al cuore.

La morte fu quasi istantanea.

Caduto l'amante, il Luetto si slanciò sulla moglie, menandole colpi all'impazzata sulle braccia, sulla schiena e al mento.

Alle grida disperate della donna, la guardia daziaria Massa Defendente, accorse verso la bottega, e visto uscire il Luetto con l'arma insanguinata ancora in mano, lo rincorse e riuscì a fermarlo, nonostante gli sforzi che il Luetto, tuttora eccitatissimo, fece per sfuggirgli di mano.

L'arrestato fu in seguito accompagnato alla sezione di P. S. dell'Aurora, ove fu, più tardi, sottoposto ad un lungo interrogatorio per parte del giudice istruttore.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del Cassardo fu trasportato al Cimitero.

La Zeeno fu trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata.

I sanitari la giudicarono guaribile in un mese, a meno che non sopravvengano complicazioni imprevedibili.

Un satiro e un falso agente di pubblica sicurezza.

Verso le ore 21 di sabato, un individuo, che si seppe poi essere certo Tabasso Michele, di anni 41, s'incontrò nel parco del Valentino con due ragazzine, l'una di 11 e l'altra di 8 anni.

Le due piccine, tornate a casa, raccontarono alle loro mamme certe cose per cui queste il giorno dopo, giustamente indignate, si misero colle piccine alla ricerca dell'individuo in questione.

Lo incontrarono infatti verso le 17,30 che passeggiava nel parco; ma quando si accorse di essere pedinato il Tabasso tentò di fuggire.

Alle grida delle donne, un ufficiale dell'esercito lo fermò e lo consegnò ad un tale vestito in borghese sopraggiunto in quel mentre, il quale si qualificò per agente di P. S.

Costui promise di accompagnare il Tabasso in Questura, ma invece, quando giunsero all'angolo di via Ormea e corso Valentino, la sedicente guardia di P. S. lasciò libero l'arrestato e tutti e due sparirono.

Le due donne, saputo lo strano caso, denunciarono il fatto ad una guardia municipale, la quale, colla scorta delle poche e vaghe indicazioni da esse avute si mise in traccia del ricercato. Verso le ore 20,15 lo incontrò nei pressi del ponte Isabella, ed allora, coadiuvato da una guardia daziaria, lo arrestò senz'altro, malgrado vive proteste, e lo condusse in Questura.

Arrivi. — Giunsero da Roma ieri i deputati Facta e Scotti.

Un Comizio degli addetti alle arti murarie ed edilizie era indetto per ieri, alle 14,30, nel salone dell'Associazione degli operai.

Con puntualità poco da lavoratori, il Comizio cominciò alle 15 passate, colla presenza di qualche centinaio di operai. Al tavolo degli oratori salirono i signori Borghesio, Quaglino e Barazzotto.

Borghesio, prendendo la parola, lamenta la scarsezza degli intervenuti. Gli operai di questa classe sono infatti un 7 od 8 mila. Dà quindi notizia dello sciopero dei muratori milanesi, finito con una soddisfacente vittoria dei muratori, e propone un telegramma di saluto ai compagni della metropoli lombarda. (*Grida di: Viva i milanesi!*)

Intanto, si tratta ora della costituzione di una Commissione che faccia qualche cosa per i muratori di Torino, e tratti coi capimastri sulle basi dell'accordo già intervenuto dopo lo sciopero del 1886.

Qui succede una discussione assai viva: poichè alcuni vorrebbero che a quelle basi, già in vigore, altre ne fossero sostituite. I 35 centesimi all'ora furono già ottenuti: bisognerà cercare di ottenere di più.

Borghesio apre quindi la discussione generale; l'operaio *Viscone* parla su questa; ma *Quaglino* osserva che non è questa che bisogna ora trattare; sibbene il solo argomento che è all'ordine del giorno, cioè la nomina della Commissione.

Grassi si diffonde a parlare dell'ambiente milanese, che dice assai meglio organizzato e preparato del nostro. Vorrebbe che non una Commissione per immediate migliorie, ma fosse nominato un Comitato che s'incaricasse di questa opera di preparazione e di organizzazione, alla quale da due anni i milanesi si dedicavano.

Quaglino risponde a Grassi che pure da due anni si lavora in Torino a tale scopo. Però il Comizio è troppo scarso; quindi propone che si metta ai voti la sospensiva, cioè il rinvio della nomina della Commissione ad un altro Comizio; e, se la sospensiva non è approvata, che della detta nomina vengano incaricate le due Associazioni dei muratori che esistono in Torino.

La sospensiva è approvata; e quindi ogni deliberazione viene rimessa ad un Comizio da tenersi in epoca indeterminata.

Il prezzo delle carni. — La Direzione del circolo esercenti macellai comunica:

«Per lo scarso raccolto agricolo dell'anno scorso ed in conseguenza dell'epidemia afta epizootica, i prezzi del bestiame da macello hanno subito un aumento rilevante e tale da costringere gli esercenti a portare un adeguato aumento nei prezzi delle carni.»

Tentato suicidio nel canale Michelotti. — Ieri sera, verso le ore 21, certa Falletti Cecilia, d'anni 20, stiratrice, in compagnia del suo amante Botto Paolo, d'anni 23, conviventi in via Val San Martino, N. 1, passavano sul ponte che attraversa il canale Michelotti dall'alberata al corso Casale.

Si dice che, per motivi di gelosia, i due amanti si bisticciassero; la ragazza fu tanto addolorata dai rimproveri che le moveva il Botto, che, giunta a metà del ponte, scavalcato il basso parapetto, si gettava nel sottostante canale.

Il Botto, che era poco distante da lei, saltò nell'acqua vestito come si trovava e la trasse alla riva, quindi, aiutato da diversi passanti, la fece trasportare a casa.

Due guardie municipali informate tosto dell'accaduto, accorsero all'abitazione dei due amanti, praticarono alla Falletti la respirazione artificiale, e dopo un 20 minuti circa di cure ebbero la soddisfazione di vederla completamente ristabilita.

Il cadavere di una donna nel Po. — Ieri, sulla sponda sinistra del Po, fu trovato il cadavere d'una donna dell'apparente età di 30 anni, capelli neri, giacca chiara, veste nera.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero.

Due ragazzi in pericolo nel Po. — Ieri, verso le 16,15, il ragazzo Avattaneo Giovanni, d'anni 8, abitante in via Barolo, N. 16, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Artisti, cadde nell'acqua, alta in quel punto circa due metri e mezzo. Un suo fratello, precoce, Andrea, d'anni 13, visto il pericolo che correva il fratello minore, si mise a gridare, e poscia generosamente si gettò in acqua per salvarlo. Ma, non pratico del nuoto, fu travolto anche lui nella corrente, con grave suo pericolo.

Fortunatamente giunse in quel punto lo scultore in marmo Fanzi Giovanni, il quale coraggiosamente si gettò nel fiume, vestito come si trovava, e riuscì a trarli entrambi in salvo.

Dopo le prime cure, siccome il piccolo Giovanni si dimostrava molto abbattuto e spaventato, certa Doglio Orsola lo condusse a casa e lo coricò nel letto; poscia lo affidò alle cure dei vicini, essendo assenti i genitori dei due piccini.

Incendiata durante la processione. — La ragazzina Perina Paola, d'anni 12, mentre ieri seguiva la processione della chiesa del Sacro Cuore di Maria, una sua vicina che le stava di dietro le incendiò casualmente il velo con una candela.

Certo Lirini Giovanni le strappò il velo incendiato, le procurò poscia un cordiale ed infine inviò la ragazzina a casa sua.

Una grave rissa fra operai. — Anche la scorsa notte fu funestata da un grave fatto di sangue.

Il panieraio Giorgio Cantalupi, d'anni 25, insieme ad alcune sue sorelle, aveva trascorso il pomeriggio e la sera visitando, con certi Michele Eurietti, di anni 18, meccanico, e Giuseppe Gialmenici, ventenne, lucinatore, poi di un'osteria.

A tarda ora della notte i tre giovani accompagnarono a casa le ragazze, ed il fratello avrebbe dovuto tener loro compagnia. Invece il Cantalupi preferì lasciare sulla porta di casa le sorelle e ritornare cogli amici a bere ancora qualche bicchiere.

Quale ne sia stato il motivo è ignoto; sta il fatto è che i tre giovani, verso le ore 2,30, giunti sull'angolo delle vie San Giobbe e Fiocchetto, vennero a litigio.

Dopo uno scambio di busse, il Cantalupi cadde ferito al braccio sinistro ed all'addome. Al rumore della rissa e alle grida del ferito sopraggiunse una pattuglia di guardie di P. S. della sezione Borgo Dora, e l'Eurietti e il Gialmenici vennero arrestati mentre tentavano darsi alla fuga.

Il Cantalupi fu tosto portato al San Giovanni, e il suo stato è piuttosto grave in seguito alla ferita all'addome.

Gli arrestati cercano di scaricare l'un sull'altro la responsabilità del reato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società «L'Esquilia». — I signori soci che intendono prender parte al banchetto della Società militari che avrà luogo il 24 corrente sono pregati di voler affrettare la loro iscrizione presso la sede sociale.

Compagnia d'onore al monumento di re Vittorio. — Il 24 giugno, alle ore 12, la Compagnia d'onore, in unione al Comizio Veterani 1848-70, terrà il consueto banchetto annuale. Ritirare il biglietto presso il presidente del Comizio 1848-70 (*Bottiglieria degli antichi bersaglieri*, via Palazzo di Città) non più tardi del giorno 22 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 giugno 1901.

NASCITE 25: di cui maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Boffano Giovanni con Gagnone Genoeffa — Cerrato Giovanni con Benotto Margherita — Cumoglio Teresio con Serra Anna — Paudella Vincenzo con Morando Clotilde — Ferrero Antonio con Lanza Lucia — Mittè Felice con Spariano Margherita — Tini Mario con Goria Anna.

MORTI: Cornetti de Martiis comm. Salvatore, d'anni 57, di Bari, professore della R. Università, via della Rocca, 35.
Bottero Delfina n. Demonte, id. 55, di Torino, agiata, via Bertola, 47.
Carello Cecilia n. Nicol, id. 44, di Rubiana, casalinga, stradale Pinerolo, 250.
Barbiera Bartolomeo, id. 22, di Saluzzo, argentiere.
Griva Giov. Maria, id. 36, di Trofarello, casalinga.
Magesso Francesco, id. 22, di Sedia, sold. 25 o fant.
Pelissa Giuseppe, n. Frecchia, id. 35, di Camerano.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il farmacista signor Rosa Giuseppe, da molto tempo esattore comunale e ricevitore postale e telegrafico di Verzuolo.

La terribile difesa di un assassino a Varsavia.

In un giornale di Varsavia troviamo la relazione di questo orribile fatto:

Gli agenti di polizia Handwerk e Gregorek organizzarono con altri quattro poliziotti una spedizione contro il pregiudicato Felice Krasinski, che aveva ucciso, allo scopo di derubarlo, certo Taddeo Wisniecoski, nella propria abitazione nella via Zorawia. L'assassino venne circondato in un giardino. Krasinski, però, estrasse una rivoltella e fece fuoco contro l'agente Gregorek, senza però colpirlo. Subito dopo tirò altri due colpi, di cui l'uno colpì alla regione del cuore l'agente Handwerk, che restò morto sul colpo. Alcuni minuti dopo Krasinski fece ancora fuoco colla sua rivoltella colpendo il poliziotto Koslowski, che precipitò al suolo in un lago di sangue. Sorse un panico generale, e nello scompiglio riuscì a Krasinski di scavalcare il cancello del giardino e di fuggire nella via Burakowska, inseguito però dall'agente Gregorek. Nel crocevia tra la via Burakowska e Pinkowa gli si fece incontro la guardia di piantone Aglejeczyk, che era stato messo in allarme dai colpi uditi. Senza sospettare che avesse da fare coll'assassino, Aglejeczyk chiese al Krasinski: «Che cosa è accaduto?» — «Non lo so!» rispose l'assassino, e in un attimo estrasse la rivoltella e fece fuoco due volte contro l'Aglejeczyk, che venne gravemente ferito. Krasinski continuò la sua corsa e penetrò in una abitazione vuota a pianterreno nella via Pinkowa, chiudendo dietro a sè la porta. Krasinski venne frattanto scoperto nel suo nascondiglio.

Parecchi poliziotti attraverso le finestre penetrarono nella stanza ove Krasinski erasi barricato. L'assassino diresse contro di loro nuovamente la rivoltella, dicendo: «Ammazzerò anche voi!» L'arma, però, mancò il colpo e Krasinski in un attimo saltò per la finestra nel cortile, dove con delle pietre si cominciò a difendere contro i poliziotti.

Un inquilino, che per caso entrò nella casa, venne ferito da Krasinski con una sassata. Il poliziotto Reszcko tirò due colpi di rivoltella contro l'assassino, senza però colpirlo. L'ufficiale della riserva, Skorpestizikow, che a caso passava, inferse colla sciabola due potenti colpi all'assassino sulla testa, e con la rivoltella che erasi fatta dare da un poliziotto gli tirò un colpo al ventre. Appena allora si potè impossessarsi del Krasinski.

I medici constatarono la gravità delle ferite; la palla non si potè estrarre. Krasinski viene sorvegliato all'ospedale da tre agenti di polizia.

Kozlowski e Handwerk, che caddero vittime dell'assassino, erano ammogliati e lasciano parecchi orfanelli.

ULTIME NOTIZIE

Quando la Corte partirà per Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

Li-Hung-Chang ricevette da Singan-Fu un messaggio ufficioso informantelo che la Corte partirà per Pechino alla fine di agosto.

Occupazioni francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

Le truppe cinesi essendo impotenti a reprimere il movimento dei *boxers* nel Cilì, i francesi rioccuparono Ceugting-Fu ed altre due località.

Per la pace nel Sud-Africa a favore dei boeri.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,20:

Il *Kleine Journal* riceve dall'Aja che la presenza contemporanea della regina Guglielmina d'Olanda e del generale francese Bonnal in Germania ebbe lo scopo di prendere qualche accordo — secondo i desiderii della regina — perchè la Triplice e la Duplice si intendano sul miglior modo di far ottenere dall'Inghilterra le più onorevoli condizioni di pace per i boeri.

Vi trasmetto questa notizia solo a titolo di cronaca.

La peste al Capo.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il rapporto ufficiale sulla peste nella Colonia del Capo, dal 1.o giugno constata 984 casi, di cui 173 fra europei, e 318 decessi, di cui 57 fra europei.

In onore di E. Zola e del suo ultimo romanzo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,40:

Ieri sera nei saloni del *Restaurant Vaubre* si tenne il banchetto, organizzato dai seguaci delle dottrine del Fourier e dalle Associazioni operaie, in onore del romanzo di Emilio Zola: *Il lavoro*.

Presiedeva Laborquière. Tra gli intervenuti erano le signore Zola, Mirbeau, Charpentier, Bruneau, Desmoulins, ecc.

Zola inviò una lettera di ringraziamento, che venne letta fra gli applausi. Dice che non interviene al banchetto perchè gli è sembrato più logico e più modesto, in quanto non l'uomo si festeggia o neppure l'opera sua, ma lo sforzo verso la giustizia sociale e il buon combattimento per la felicità umana.

Molti presero la parola e recitarono, applauditi, numerosi luoghi del libro di Zola.

I duelli di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Il duello tra Gérault-Richard e Max Regis avverrà prossimamente, appena quest'ultimo sia guarito dalle ferite riportate nello scontro con Loberdesque.

La qualità di offeso è stata riconosciuta al Gérault-Richard.

Regis, dopo il duello, pensa di tornare immediatamente ad Algeri per sostenere laggiù la candidatura antisemita al Consiglio generale.

Il guardasigilli Monis fischiato.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,35:

Alle corse di Auteuil avvenne un incidente al passaggio della carrozza del guardasigilli Monis. Scoppiarono grida di «Abbasso!» e si fecero numerosi arresti, tra cui del figlio di Carlo Levesque, il quale dopo il primo interrogatorio venne rilasciato.

Tumulti per le processioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

In parecchie città del Nord della Francia avvennero dimostrazioni tumultuose in occasione delle processioni. La più seria fu a Roubaix, dove si proibirono le processioni, dopo che i socialisti conquistarono il Municipio. Ogni anno nascono delle controdimostrazioni. Quella di ieri fu grave. I socialisti si portarono vicino alla sala dove i cattolici tenevano una conferenza, manifestando e cantando l'*Internazionale*. I cattolici, formato il corteggio, uscirono in processione. I socialisti l'accolgono con grida e fischi. La processione attraversa la città e in diversi punti avvengono tumulti. La benedizione finale è accolta da applausi e fischi. Si fecero parecchi arresti.

Analoghe dimostrazioni o tumulti violenti avvennero ad Armentières e in altri siti.

L'arresto del direttore della Banca Lionese.

Ci telegrafano da Lione, 10, ore 9:

Ha destato viva impressione l'arresto di Fenitrone, direttore della Banca Industriale e Commerciale, accusato di abuso di fiducia per avere impiegato ad uso personale i fondi che gli erano versati. Il *deficit* ascende a 120,000 franchi.

I debiti dell'Argentina.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires che il ministro delle finanze ricevette da banchieri europei offerte definitive per effettuare l'unificazione dei debiti esterni. Le offerte furono accettate provvisoriamente. Il relativo progetto si sottoporrà oggi al Congresso.

Scoppio di dinamite.

New York, 10 (*Stefani*). — In seguito alla collisione dei treni presso Vestal un carico di dinamite esplose. I treni furono distrutti. Nove impiegati morti.

Grave incendio.

Londra, 10 (*Stefani*). — Un incendio distrusse quasi completamente la manifattura di calzature Edwin Bostock a Stafford, occupante 850 operai. I danni sono rilevanti.

Un salvagente ammirabile.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 0,30:

Iersera a Porto d'Anzio, in presenza del sindaco e di molta folla, si fece l'esperimento di un corsetto salvagente di tela impermeabile, che in pochi secondi si gonfia coll'aria. Il marinaio che indossava il corsetto si gettò in mare mani e piedi legati, con una pietra di 50 chili legata alle gambe. Quattro uomini gli si aggrapparono alle spalle senza riuscire a sommergerlo. All'inventore Montagnoli la folla fece un'ovazione.

Scioperi e agitazioni operaie a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 8,40:

Circa 200 tessitrici dello stabilimento Cammeo, in Mezzana, scioperarono domandando un aumento di mercede.

Anche fra i lavoranti fornai c'è un'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno.

La Camera del lavoro fa trattative nell'intendimento di riuscire a comporre la vertenza.

REATI E PENE

Il processo del Martellatore

(Corte d'Assise di Torino - 10 giugno).

Udienza antimeridiana.

La ripresa del processo avviene alla presenza d'una grande folla, fra cui primeggiano molte signore.

Si legge subito la deposizione del teste *Rostain Enrico*, il quale era servo in casa Meille, e riconosce la catenella del vecchio Massimino, perchè la ripulì diverse volte.

Quindi c'è l'incidentino immancabile per la lettura della deposizione d'un teste ora irreperibile, certo *Leone Lorenzo*.

La Corte finisce col leggerla. Il Leone afferma circostanze di poco conto sul Cerruti.

Un secondo incidentino per la lettura della deposizione del comm. *Meille* e della signora *Maurra*, che la *Difesa* vorrebbe sentire al letto.

Il *P. M.* vi rinuncia e la Corte dice «Ben fatto.»

IL PERITO CAMMINATORE.

Il signor *Mario Luigi Mina*, presidente dell'Unione podistica, riferisce che, dopo prova e riprova, dal *Caffè Biniello* (via Nizza, 70) alla villa Meille egli impiegò venticinque minuti, e dal *Caffè Monticone* alla villa Meille trentotto minuti. Il perito camminò però a passo veloce.

Il *presidente* fa notare che il giudice istruttore ha battuto il *record*.

IL PERITO BUSSI.

Questo chincagliere, osservata la catena, la dice di modello comunissimo e venduta da mercanti ambulanti, i quali tanto volte vendono catenelle ad orologi usati. Questi oggetti sono difficilmente riconoscibili, perchè sono troppo comuni; ed il perito afferma che nessuno in coscienza può giurare per un simile riconoscimento.

Il *presidente* richiama molti testimoni; li interroga tutti ad un tempo se non hanno nulla a modificare, ed i testi rispondono tutti insieme: «Nossignore!»

CHI E' CARLO BALLOR.

Siccome nell'ordinanza, nei referti di Questura si disse che Enrico Ballor era andato a trovare lo zio, raccontando fiabe, ch'era, cioè miserabile, ammogliato con prole, il difensore fa osservare come la Questura abbia preso un granchio, poichè si è confuso l'Enrico Ballor con un altro nipote Carlo Ballor che, ammogliato ed in miseria, andò effettivamente anche a trovare lo zio, chiedendo soccorsi. E, poichè in tutta l'istruttoria, quantunque riconosciuto l'errore, non se ne fa emenda, il *difensore* fa istanza per un supplemento d'istruttoria, perchè si chiarisca l'equivoco e bene si stabilisca ch'è proprio quel Carlo Ballor che, ottimo operaio, andò dallo zio e raccontò le sue sventure, che corrispondevano a verità e che poi furono affibbiate quale menzogne all'Enrico Ballor.

Presidente: «Ed io non lo faccio venire questo *Carlo*, perchè è mio potere discrezionale di non farlo.»

Avv. Bastelli: «Ed io chiedo alla Corte un supplemento d'istruttoria. Insisto.»

La Corte respinge la domanda.

L'udienza è rinviata, alle 14,30, per le arringhe. *Cini.*

Agitazione fra i macchinisti del deposito locomotive di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 9:

In omaggio al decreto reale col quale veniva stabilito il minimum d'ore di servizio da prestarsi ogni giorno dal personale ferroviario Ufficio centrale della trazione di Torino, la sezione di Genova ha in questi giorni imposto un turno di servizio a una parte del personale di macchina, e cioè quello addetto ai treni diretti notturni, nonostante il parere contrario della Direzione di questo Deposito locomotive; turno addirittura gravoso, stante il numero eccessivo delle ore che il personale deve stare in macchina. Tanto è vero che i primi macchinisti che dovevano effettuarlo si sono rifiutati perchè impossibilitati. Di fronte a tale rifiuto, la Direzione, invece di prendere in considerazione le loro giuste proteste, ha pensato bene di traslocarne tre, uno a Salerno, l'altro a Taranto ed il terzo a Reggio Calabria. Nel personale di questo Deposito regna un grave fermento in seguito a questi traslochi, che dal numeroso personale vengono ritenuti ingiusti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 738,2; ore 15: 736,7; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,9 Massima + 23,2

(Piazza Castello - Nelle mura al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 24,6
Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 17,4
11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 41, tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 giugno.

Rendita corso medio d'eff. 102 35.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 2	106 05	106 15	— —	— —
Svizzera 4	104 62	104 92 1/2	— —	— —
Germania 4	129 60	129 70	— —	— —
Londra 3 1/2	26 52	26 54	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 31 1/2, 102 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	856 —	— —	B. Sconto	163 —	163 50
Ferr. Mer.	729 —	— —		164 —	— —
Ferr. Med.	530 —	— —	Diatto	217 —	218 —
B. Comm.	677 —	— —	**Obbligazioni (p. c.)**		
Cred. It.	534 —	— —	C. Cavour	504 60	— —
			Ferr. Merid.	321 50	— —

Cronaca della Borsa. — 10 giugno. — Esordio di settimana modesto ed indeciso, senza gravi preoccupazioni e senza brillanti prospettive, prodromo probabile di un'altra settimana di tentennamento e di inazione.

I prezzi poco variati da quelli abbandonati sabato pei pochi valori che diedero luogo a contrattazione, negletti gli altri, che sono la massima parte.

Il cambio sempre più fermo a 105 12.

Carbone e merci.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1047 carri, di cui 452 di carbone pei privati, 36 di carbone per la ferrovia, 189 di grano per l'interno e 63 per l'estero. Se ne scaricarono 173, di cui 135 per l'imbarco.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Beraud Carlo, negoziante in pellami, coi suoi creditori al 20 per cento e riammessi i benefizi di legge.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Priero e Giolino fu determinato il giorno 3 maggio 1900 come quello in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti per parte della Ditta stessa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 10, ore 16,30.

1ª partita: *rossi*: Rasero-Sassone-Caroli; *azzurri*: Zietti-Banchini-Manetti — 2ª partita: *rossi*: Zietti-Gay-Rasero; *azzurri*: Fassi-Banchini-Caroli — 3ª partita: *rossi*: Frullani-Mazzoni; *azzurri*: Manetti-Gay.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana fu notevolmente povera di avvenimenti politici.

A tratti a tratti la Borsa di Londra è benevolmente influenzata dalla diceria che la guerra stia per finire e che si vadano rinnovando le trattative di pace. Ma oramai il pubblico è divenuto scettico al riguardo.

Negli altri paesi la vita politica non presenta nessuna variazione di rilievo.

Il mercato monetario.

Quello che ha dato segni di un miglioramento sensibilissimo è il mercato monetario.

Dove più, dove meno, il prezzo del denaro tende a diminuire; ed in quasi tutte le piazze lo sconto fuori Banca si mantiene notevolmente al disotto dello sconto ufficiale, facendo presagire il momento in cui si dovrà por mano a riduzioni anche nello sconto ufficiale.

Anzi, queste riduzioni sono già cominciate sulla piazza di Londra.

La settimana passata noi avevamo notato che la riserva della Banca d'Inghilterra era cresciuta di 707,000 lire sterline, giungendo a 24,293,000 lire sterline; e che la sua proporzione agli impegni correnti era aumentata al 58 1/8 per cento.

L'*Economist* di Londra nella sua rivista settimanale del mercato monetario si meravigliava che i direttori della Banca non si fossero ancora decisi a diminuire il tasso dello sconto al disotto del 4 per cento. Infatti la riserva era per ben 2,848,000 lire sterline in eccesso dell'ammontare posseduto alla corrispondente data dell'anno scorso, ed anche la proporzione della riserva era del 53 1/8 per cento invece che del 44 3/8 per cento. Pure nell'anno scorso il tasso era al 3 1/2 per cento e fu immediatamente dopo ridotto al 3 per cento. E' vero che il miglioramento durò poco e la Banca fu costretta ad aumentare di nuovo il tasso dello sconto al 4 per cento verso la metà di luglio. Ma mentre l'anno scorso si prevedevano prossimi prestiti per somme indefinite da parte del cancelliere dello scacchiere, e la Banca perciò era indotta a mantenersi in una forte posizione, ora il cancelliere dello Scacchiere si è anticipatamente provveduto per circa 18 milioni di lire sterline in più della spesa prevista in quest'anno, e, quantunque le previsioni abbiano ad essere eccedute, è probabile che per lungo tempo non si udrà più parlare di prestiti. Sotto questo riguardo perciò l'orizzonte è chiaro e non si può temere alcun pericolo.

Queste considerazioni ricevettero novella conferma dal fatto che la riserva aumentò ancora di 394 mila lire sterline, giungendo a 24,687,000 lire sterline, mentre la sua proporzione agli impegni correnti aumentò di 1 1/8 punti al 51 1/4 per cento.

Per conseguenza i direttori della Banca si decisero a diminuire lo sconto dal 4 al 3 1/2 per cento. Lo sconto sul mercato libero scese altresì dal 3 5/8 per cento al 3-3 1/8 per cento.

In tutti gli altri mercati vi fu la medesima larghezza notevole di denaro.

A Parigi lo sconto fuori Banca è all'1 7/8 per cento; a Berlino il denaro è offerto al 3 per cento, ed a Nuova York, dove poco tempo fa si erano visti dei tassi altissimi, il denaro a vista vale 2 3/4 per cento.

I mercati finanziari esteri.

Malgrado ciò, i mercati finanziari non presero quello slancio che si sarebbe potuto prevedere.

A ciò non è estraneo il fatto della troppa precipitazione con la quale si era voluto, specialmente a Parigi, intraprendere una campagna di vivo rialzo, e quindi non si tratterebbe che di una reazione, la quale potrà servire a dare una maggiore consistenza ai corsi attuali, che bisogna convenire sono ad un livello abbastanza elevato e che non consente voli repentini.

Infatti nulla giustificherebbe, a quanto pare, un ribasso di qualche estensione; ma nemmeno si potrebbe trovare una ragione plausibile a rialzi fuori di misura.

Si aggiunga che per qualche valore si ebbero delle ragioni di dubbio.

L'Esteriore spagnuola rimase un po' incerta, e finì per sostenersi in seguito alle proteste simultanee di tutti i portatori stranieri, che pare non vogliano prestarsi alle combinazioni del ministro delle finanze spagnuole, ed è convinzione generale che finiranno per avere ragione.

Il tentativo fatto però avrà per risultato di allontanare novamente i compratori serii, che avevano intenzione di voler ritornare a questo valore, e occorrerà del tempo per rivedere gli alti corsi quotati.

Al momento ci si trova in presenza d'una *échelle débonaire* che deve camminare, ma se si ritorna a 72 non ci sarebbe da sorprendersi di ritrovare i titoli che le persone accorte hanno saputo mettere da parte nei giorni cattivi.

A proposito delle proteste sopra accennate, sappiamo che l'Associazione Nazionale dei portatori francesi di titoli stranieri ha indirizzato il 25 maggio scorso una lettera di protesta al Governo spagnuolo contro il progetto del ministro delle finanze, Urzaiz. Ha creduto inoltre di prendere l'iniziativa d'indurre le Associazioni e Comitati di Londra, Berlino, Anversa e Amsterdam a riunirsi ad essa per protestare energicamente contro qualsiasi progetto d'imposta.

L'Italiano si consolida ai prezzi dell'altra settimana.

A Londra vi è grande animazione sulle miniere sud-africane per la fine prevista della guerra coi boeri; ma le strade ferrate americane mettono un po' di pesantezza sul mercato che si comunica a Berlino.

Il mercato italiano.

Ecco il solito specchietto di confronto:

	Sabato 1	Sabato 8
Cambio	105 35	105 225
Rendita	102 30	102 375
Banca Italia	866	855
Ferrovie Meridionali	726	739
Ferrovie Mediterranee	530	530
Banca Commerciale	676	678
Credito Italiano	530	534
Banco Sconto	172	163 50

Un qualche movimento si è avuto sui titoli bancari: Banca Commerciale e Credito Italiano.

Ad ogni ripresa, anche minima di questo o quel valore, non mancano mai i soliti bene informati, che subito parlano di movimenti combinati o voluti da gruppi e Sindacati più o meno esistenti; per la Commerciale poi, periodicamente ad intervalli, si accenna all'imminente quotazione alla Borsa di Parigi. Ma, anche senza volere accertare o smentire tutte queste notizie, ci pare che senza tanto almanaccare, queste modeste migliorie si potrebbero attribuire a nessuna opera o fatto estraneo pensatamente voluto, ma al titolo stesso, su cui la presente generale miglioria può in una o più Borse convergere la benevola attenzione dell'operatore allettandolo col prezzo che può sembrare ora affatto conveniente.

	1	3	4	5	6	7	8
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,[illegible]	101,22	101,02	101,10	101,30	101,27	101,[illegible]
3 1/2 0/0	101,50	101,[illegible]	101,40	101,47	101,50	101,57	101,[illegible]
Italiano	97,75	97,30	97,65	97,[illegible]	97,50	97,[illegible]	97,50
Est. spagnuola	71,30	71,90	71,55	71,[illegible]	71,[illegible]	71,57	71,[illegible]
Russo	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra Consolid. inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. / Rend. it.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna Rendita austr. e ungh. oro	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(81)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'occasione di dare una mortificazione a Maria era troppo bella perchè egli se la lasciasse sfuggire.

— Mia buona Rosalia, — disse, — io intendo che nulla sia mutato nella mia casa pel fatto dell'entrata della signora.

E, rivolgendosi ad Antonio:

— Voi continuerete — soggiunse — a prendere in tutto e per tutto gli ordini da madama Brieux; mi meraviglio che abbiate osato di farlo senza il mio permesso.

Il vecchio domestico s'inchinò, balbettando:

— Prego il signor barone di scusarmi.... Non l'ho fatto per far dispiacere a madama Brieux...

Rosalia lo interruppe, dandogli rapidamente le sue istruzioni con voce che tremava ancora di collera, e quindi, per ben mostrare la sua superiorità gerarchica, lo licenziò con un imperioso cenno del capo.

Maria aveva assistito indifferente, in apparenza, a quella scena, ma s'era sentita vivamente offesa.

Così suo suocero continuava a trattarla come un'estranea, e non le permetteva d'occupare il posto legittimo al quale ella aveva diritto in quella casa dove l'avevano chiamata a vivere.

Il vecchio non disarmava, ed ella dovrebbe certamente rassegnarsi a subire altre umiliazioni.

Si rassegnò, la povera donna, e fece, con dignità silenziosa e fredda, quel nuovo sacrificio all'affetto che aveva per suo marito.

Non recriminò col barone, ma da quel giorno mantenne sempre con Rosalia un contegno freddo e un po' altero, non parlandole mai, se non quando non poteva farne a meno, trattandola manifestamente da inferiore, fingendo, il più sovente, di neppur accorgersi della sua presenza.

Rosalia, piena di amor proprio e abituata a maggior considerazione, provava di ciò un vivo dispetto. A quella natura energica, passionata, non ci voleva di più per mutare in odio l'antipatia.

— E' ben ardita, quella donna, — pensava, — per trattar così, senza riguardi, una persona che da trent'anni vive in questa casa dove ella è entrata, a malgrado del padrone. Ardita e superba! Dovrebbe comportarsi con un po' più di modestia, e non essere tanto altera con persone che il signor barone ama e che non gli hanno mai dato fastidi come già gli ha dato lei.....

Certo Maria doveva essere ben sicura di sè, per arrischiare, nella sua condizione, di farsi una nemica tanto pericolosa quanto Rosalia si prometteva di esserlo se se ne presentava l'occasione.

E quell'occasione che ella desiderava ardentemente si presentò. Nicoletta Druchet s'incaricò di fornirgliela.

Dopo la sua entrata al palazzo di Mancelle, Nicoletta si sentiva viappiù torturata da una gelosia feroce.

Giacomo, tutto al suo amore per Regina, la trascurava sempre più; la evitava quanto poteva; delle giornate intere passavano senza che ella potesse parlargli liberamente. Quando ella lo supplicava di darle un appuntamento per poter passare qualche momento insieme, egli rispondeva con scappatoie più o meno motivate..... Temeva la sorveglianza della madre..... la collera del barone..... e poi, dove trovarsi? In qual momento?..... In casa non bisognava pensarci; era arrischiare di perdere, ognuno, il suo posto..... ella potrebbe trovarne facilmente un altro, ma, per lui, la cosa sarebbe più difficile, tanto più se il signor barone, disgustato, dava sul suo conto cattive informazioni..... Chissà se, usciti ambidue da quella casa, non sarebbero obbligati d'andarsene l'uno da una parte l'altra dall'altra..... Nella loro condizione attuale erano, era vero, poco liberi, ma poter vedersi così tutti i giorni valeva ancora meglio che vivere separati.....

Qualcuna di quelle ragioni, giusto in apparenza, riuscivano a persuadere Nicoletta, a farle prendere pazienza. Egli la impressionava specialmente quando le diceva che la prudenza era loro più che mai necessaria in causa di Maria. Con una sfrontatezza infame egli affermava che la signora di Mancelle era sempre più innamorata di lui..... e Nicoletta lo credeva..... credeva anzi, senza voler convenirne con se stessa, che egli lo fosse anche di lei..... e non cessava di sorvegliare, di giorno e di notte...., di notte principalmente, perchè, di giorno, Giacomo, occupato col barone, non aveva tempo di veder Maria, e, d'altronde, sarebbe stato troppo facile sorprenderli.

L'appartamento destinato alla giovane signora di Mancelle e a sua figlia era troppo piccolo per farci dormire la cameriera. A Nicoletta era stata assegnata una soffitta in una parte del palazzo molto distante da quella dove era situato l'appartamento della sua padrona.

Benchè Maria non avesse avuto voce in capitolo, quando s'era trattato d'alloggiare la sua cameriera, era a lei che Nicoletta faceva risalire la responsabilità di quell'allontanamento voluto, premeditato, come ella diceva.

— La signora ha paura di me — pensava; — non vuole che io possa sorvegliarla, ed è perciò che mi manda a dormire all'altro capo del palazzo.

E i suoi sospetti aumentavano.

Ella aveva un giorno al mese d'uscita per andar a vedere sua madre a Picquigny.

Ora avvenne che, essendosi sua madre ammalata, ella si fermò una sera fino a tardi e non ritornò ad Amiens che dopo la mezzanotte.

Il portinaio della casa, Jacquinot, era un buon uomo, che cercava di risparmiar noie ai servi di casa; quando qualcuno usciva, egli lo aspettava anche se faceva tardi, per aprirgli senza farlo bussare alla porta e attirar l'attenzione e svegliar la collera della terribile governante.

Grazie alla compiacenza di Jacquinot, Nicoletta entrò in palazzo senza difficoltà, benchè ad ora indebita.

Per andare dal portone alla scala di servizio che conduceva alla sua soffitta, ella doveva attraversare una parte del giardino situata dietro al palazzo.

Facendo quel breve tragitto, nel gran silenzio della notte, il suo orecchio fu colpito da un rumore leggero di passi che venivano dal fondo d'un viale..... e, subito, ella pensò a Giacomo.

In luogo di proseguire per la sua strada, si fermò; i passi s'appressavano; spinta da una curiosità gelosa, ella s'avanzò per scoprire e smascherare, al bisogno, chi faceva quella passeggiata misteriosa; era una donna; Nicoletta ne era certa, benchè l'oscurità profonda non le permettesse di distinguere nemmeno un'ombra, ma lo giudicava dalla leggerezza del passo.

— Forse è la signora Maria, — si diceva, — che va a ritrovar Giacomo..... Ah! se così fosse, come mi vendicherei di tutti e due!

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 maggio 1901

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 150,550,018.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1901	236,388	119,444,000	27,979	13,999,500
	Nel mese di maggio 1901	—	—	230	108,000
	In totale al 31 maggio 1901	236,388	119,444,000	28,335	14,107,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	50,870	1,874				
Cartelle sorteggiate	51,643	1,062				
In totale	102,513	2,936	102,513	51,256,500	[illegible]	1,468,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	101,874	2,874				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	639	58				
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1901 N.			70,375	35,187,500	25,399	12,699,500
Delle quali: Al portatore			47,143	N.	19,201	
Al nome			23,232	»	6,198	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento - Conto capitale	al 5 0/0 L.	37,848,930 08
	al 4 1/2 0/0 »	12,606,373 65
Conto annualità	»	139,929 95
Titoli di Credito	»	1,979,430 [illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi	Per cause diverse »	471,743 46
	Per assicurazioni incendi »	14,478 71
	Ipotecari »	64,725 50
	nota di collocazione ad esigere »	30,405 06
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	36,657 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	1,107,851 »
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	63,189 66
Cartelle fondiarie in deposito	»	17,455,500 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte	»	2,003 46
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	73,254,994 25

Spese

Interessi passivi	L. 4,057 56	
Spese d'amministrazione	» 41,469 03	
Sorveglianza governativa	» 1,750 »	» 45,246 85
Totale a bilancio		L. 73,300,781 01

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione - Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	35,187,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	12,699,500 »
Conto interessi	»	81,841 50
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	344,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	29,000 »
Diritti erariali	»	2,999 30
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti	per cause diverse »	189,114 12
	per depositi per perizie »	18,244 05
	per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche »	14,010 98
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	1,070,377 88
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche »	87,500 »
	nominative su certificati »	16,242,500 »
	per cause diverse »	189,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	673,769 09
Fondo di riserva	»	598,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative 5 0/0 - Conto interessi	»	9,877 43
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	73,225,809 05

Rendite

Interessi attivi	L. 43,300 45	
Diritti di commissione	» 3,456 09	
Proventi diversi	» 2,541 35	49,327 89
Totale a bilancio		L. 73,265,137 64

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

La cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire e convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1900 preziosi N. 48,431	L.	1,467,964 25
	1900 non preziosi » 50,961	»	351,067 75
	1901 preziosi » 49,881	»	1,522,570 25
	1901 non preziosi » 48,774	»	338,174 »
Anticipazioni su titoli di credito	1900 » 55	»	176,061 15
	1901 » 312	»	1,178,004 95
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	21,010,237 70
Conti correnti ad interesse		»	3,031,030 94
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	17,088 15
Stabili di proprietà		»	486,000 »
Cassa contanti		»	178,540 69
Crediti diversi		»	2,950,317 75
Mobili		»	71,476 08
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	1,157,258 75
Servizio spese generali d'amministrazione		»	10,335 91
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività		L.	34,942,453 21
Titoli depositati		L.	25,599,434 11
		L.	60,541,887 32

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 50,554 56	
Interessi passivi	» 291,090 80	
Amministrazione	» 97,004 71	441,669 45
Totale a bilancio		L. 60,983,556 77

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7033	L.	16,317,175 56
Depositi a scadenza fissa » 1505	»	5,051,762 45
Depositi speciali » 6	»	1,376,808 78
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	172,203 40
Debiti diversi	»	179,090 03
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,532,515 61
Sopravanzi vendita pegni	»	56,257 73
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	210,728 35
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	1,601,254 05
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900	»	674,435 59
Sopravvenienze patrimoniali	»	4,714 35
Totale delle Passività	L.	28,955,410 61

Depositanti			
titoli per anticipazioni		L. 2,810,190 »	
» » custodia	N. 310	» 8,070,030 »	
» amm.	» 349	» 9,790,905 »	25,599,434 11
» per servizi Cassa		» 4,747,840 11	
» » cauzioni		» 221,600 »	
			L. 53,854,813 73
Avanzi di rendita			» 6,709,794 89

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 505,331 20	
Proventi diversi	» 42,611 28	547,942 48
Totale a bilancio		L. 60,983,556 77

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 5000 al maggio annuo, netto, del **3 0/0**.

2° **a scadenza fissa**:

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **3 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 6; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° giugno 1901.

IL PRESIDENTE: **G. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. [illegible] — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.